Kalè
RISTORANTE PIZZERIA
La buona cucina
Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 21 - euro 0.50
sabato 28 maggio 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

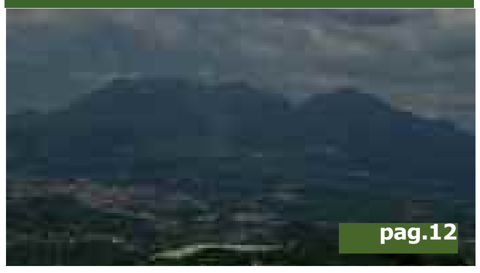
www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

POLITICA M. Criscuoli

pag. 2

AMBIENTE V. Spiniello



pag.12

MEDICINA G. Palumbo

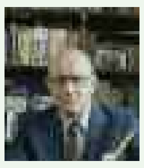
pag. 8

VANGELO Padre M. G. Botta

pag. 10

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Chissà perché si scrive molto del fatto che i matrimoni sono in diminuzione senza, tuttavia, spiegare le ragioni. Non entrare nello specifico delle notizie è diventato, purtroppo, un modo non certo esemplare di fare notizia. Si tratta di modelli negativi che in tempi di crisi e di forte concorrenza vedono impegnate alcune testate giornalistiche nazionali a farsi spazio a colpi di scoop. E certamente scrivere, nel rispetto dei dati statistici, che diminuiscono i matrimoni aiuta a vendere più copie, a ricevere maggiore audience. Proviamo, in questa breve colonna, a dare una risposta a questo dato: negli ultimi dieci anni i matrimoni celebrati sono calati del 30-40%, con percentuali in alcuni anni addirittura superiori al 50%. Questo trend trova conferma anche in Irpinia. Nella nostra diocesi, tuttavia, non si è registrato un incremento percentuale delle convivenze come è avvenuto in città del nord Italia (Liguria, Piemonte e Lombardia).

Incrociando i dati statistici relativi a nascite e occupazione abbiamo scoperto che in Irpinia il calo dei matrimoni è riconducibile ad una sola causa: la mancanza di lavoro.

Secondo l'**ISTAT** nel biennio 2009-2010 gli occupati sono scesi di 532 mila unità, di cui più della metà nel Sud del Paese. I giovani, sempre secondo l'Istat, sono i più colpiti.

La mancanza di lavoro, e conseguente aumento del disagio e della povertà, non consente quindi alle giovani coppie di programmare il proprio futuro. Nei servizi pubblicati all'interno di questo numero (pagg. 3-4-5) abbiamo documentato i notevoli costi che una coppia di giovani sposi deve sostenere, spesso è indispensabile il sostegno economico delle famiglie di origine.

Il problema non riguarda solo la cerimonia ma tutto ciò che viene dopo, perché molti giovani convolano a nozze senza il necessario preavviso: metter su famiglia, come si suol dire, significa responsabilità e far quadrare i conti, cosa che di questi tempi non risulta affatto semplice.

Spesso sono proprio le sopraggiunte difficoltà economiche a gettare scompiglio nella famiglia fino a sfociare addirittura nella separazione che aggraverà ancora di più la condizione dei coniugi (ex) e del resto dei componenti il nucleo familiare. Un dato sorprendente è fornito dall'aumento, tra i nuovi poveri, degli uomini reduci da separazioni. Quello delle separazioni e dei divorzi è un capitolo a parte che tratteremo in un altro momento.

Ritorniamo sul perché diminuiscono i matrimoni.

Oltre al lavoro che manca c'è da fare i conti, è proprio il caso di dire, con le nuove regole del mercato: diminuisce la possibilità del posto fisso e si fanno spazio nuove forme contrattuali a tempo determinato. E' superfluo osservare che, in mancanza di stabilità economica, i giovani sono costretti a prolungare la loro permanenza sotto il tetto genitoriale, dove trovano aiuto e sostegno, e a preferire forme di convivenza al posto del matrimonio. Questo fenomeno va avanti da qualche decennio e ha comportato anche una brusca riduzione delle nascite, perché non dimentichiamo che anche un figlio costa.

La conclusione è che manca, sul piano nazionale, una seria politica per i giovani e per la famiglia. Non basta un assegno per la nascita di un figlio, c'è bisogno di dare ai giovani certezze e non speranze, se poi mancano anche le speranze allora avanzano solo le statistiche negative. Basterebbe guardare a quanto è stato fatto nella vicina **Germania** per rendersi conto che un Paese, per avere futuro, deve investire sui giovani. **Secondo i dati ISTAT** un quarto della popolazione **(24,7%)**, vale a dire una persona su quattro, sperimenta il rischio di povertà o esclusione; si tratta di un valore superiore alla media dell'Unione Europea che si assesta al **23,1%**. La politica, in Italia, è distratta da altre cose, ecco perché assume maggiore importanza il recente richiamo del **Cardinale Angelo Bagnasco** affinché i politici recuperino il senso di responsabilità governando seriamente il Paese e soprattutto sostenendo i giovani.

OGGI SPOSI

Secondo l'ISTAT in Italia diminuiscono i matrimoni. Il dato trova conferma anche in Irpinia, tra le cause principali: la mancanza di lavoro.

QUANTO COSTA IL MATRIMONIO?

Sposa, sposo e damigelle, da 3800 a13.700 euro

SPOSA		SPOSO	
Abito	1000/7000 euro	**Abito**	500/1500 euro
Velo	800/1100 euro	**Accessori**	150/200 euro
Calzature e guanti	200/1000 euro	**Calzature**	300/600 euro
Lingerie	200/600 euro		
Acconciatura, trucco e trattamenti estetici	500/1500 euro	**DAMIGELLE E PAGGETTI**	
		Abiti e accessori	600/1000 euro
Bouquet	150/200 euro	**Bouquet e petali**	80/120 euro

Eleonora Davide a pag. 3
Luigia Meriano e Claudia Tucci a pag. 4
Graziella Testa a pag. 5

COPPIA E DIPENDENZA GENITORIALE

Non poche sono le coppie che in qualche modo dipendono o "pendono" dalle figure genitoriali di origine, perchè si è instaurato nel tempo un legame simbiotico, per esemplificare "morboso". Anche da sposati il parere di mamma o papà viene prima di ogni decisione importante, che spesso non collima con la scelta dell'altro coniuge. Di qui si originano liti e controversie che possono minare il rapporto futuro della coppia.

Paolo Matarazzo a pag. 4

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

4000 COPIE DISTRIBUITE AD USCITA

COLPI DI CODA

di Michele Criscuoli

Si sa che una "belva ferita" può essere molto più pericolosa di quanto non lo sia normalmente. Si sa, ad esempio, che i coccodrilli (ancor più i caimani) sono capaci di colpi di coda che possono abbattere ogni nemico nelle immediate vicinanze.

Ora, quello cui stiamo assistendo, all'indomani della sconfitta al primo turno delle amministrative, ci appare come una rabbiosa e scomposta reazione della "tigre italiana" che si è sentita seriamente minacciata nella sua esistenza politica. Si spiega così la zampata mediatica con l'intervista trasmessa da tutti i "suoi" telegiornali. Si spiega così la promessa di trasferire qualche ministero a Milano ed a Napoli. **Scelte propagandistiche che appaiono, in sé, assolutamente contraddittorie e confusionarie: fatte al Nord per convincere i leghisti ed inventate, al Sud, per far balenare ipotesi di "assunzioni clientelari" (in una città dove c'è fame di lavoro) per riempire le stanze di mini-ministeri senza portafoglio, senza futuro e senza valore.**

Detto questo non si possono non segnalare gli errori che dovrebbero evitare i battitori nella caccia alla tigre ferita.

Innanzitutto, essi dovrebbero muoversi "uniti" senza mostrare debolezze, senza distrazioni e senza inutili polemiche sulle strategie. Guai a dare per scontata la cattura della tigre o a credere che ogni singolo cacciatore sia più bravo dell'altro o che da solo possa riuscire a catturarla.

Poi, bisognerà dimostrare consapevolezza della gravità della situazione: diversamente i battitori rischiano di essere "battuti" e la giungla (politica) può diventare sempre più impenetrabile ed inattaccabile (in altre parole sempre più giungla…) sicché la tigre riuscirà a guarire ed a salvarsi!

Infine, guai ad essere troppo faciloni ed ottimisti, guai a dare per "morta" la tigre senza prima aver fatto l'autopsia ed averne scientificamente accertato il decesso.

Se è vero che la "nostra" è stata gravemente ferita, (non solo nel cuore, nella capitale del "suo" potere ma un po' ovunque), l'esperienza ci insegna che la cosa peggiore che si possa fare è sottovalutare ogni sua possibile iniziativa e reazione. Non c'è niente di scontato e di prevedibile: la tigre userà l'istinto per sopravvivere, sfrutterà al massimo la sufficienza e la superficialità degli avversari, alla fine potrebbe riuscire persino a salvare la pelle ed il sistema politico potrebbe restare ancora più imballato e confuso.

Quello che si chiede alle forze di opposizione è senso di responsabilità, coerenza, compattezza e disponibilità al servizio del bene comune prima degli interessi personali e di parte. Certo, sono regole e principi che difficilmente sembrano accoglibili da quelle forze politiche che, di solito, si stracciano le vesti o si auto-celebrano per uno 0,5-0,8 per cento in più o in meno all'esito di una campagna elettorale.

Ciò che è necessario, in momenti come questo, è il senso dello Stato e delle Istituzioni; é la capacità di avere lo sguardo lungo, rivolto al futuro e non volto all'indietro a polemizzare su antiche e nuove alleanze. Ciò che appare indispensabile è, infine, la consapevolezza delle difficoltà dell'avversario e la capacità di costruire ogni possibile alternativa ad una maggioranza squallidamente arroccata a difesa di interessi personali (quelli dei famosi responsabili, oggi meglio definibili "ricattatori-aspiranti") ed incapace di guidare il Paese fuori dalla crisi.

In altre parole, i leader dell'opposizione dovrebbero essere seriamente convinti delle difficoltà del Paese, dei problemi che affliggono la grande maggioranza degli italiani, della necessità di evitare il tracollo della nostra economia (ancora in piedi solo grazie all'unico vero ammortizzatore funzionante: la solidarietà familiare).

La questione dei giovani, la loro crescente disoccupazione e precarietà, l'attenzione ai problemi della classe media, alle difficoltà economiche che vedono allargarsi le fasce di povertà, la scelta del rinnovamento della classe dirigente e delle istituzioni sono temi che meritano il primo posto nell'agenda politica italiana ed esigono risposte non pasticciate né convenzionali.

Non vogliamo fare previsioni sull'esito dei ballottaggi: probabilmente il trend negativo nei confronti del capo del governo crescerà in maniera direttamente proporzionale rispetto all'abuso che Berlusconi ha fatto e continuerà a fare dei mezzi di comunicazione di massa. Malgrado le false promesse dell'ultima ora ed il clima da saldi di fine mandato che mirano a sollecitare "la pancia" degli italiani sempre sensibili agli sconti, agli abusi legalizzati o alle balle inventate per convincerli!

Oramai, appare chiaro che la maggioranza degli italiani ha definitivamente scoperto "le vere qualità, i vizi ed i difetti" del personaggio politico ed è in grado di decidere sulla sua capacità di guidare il Paese.

Quello che bisogna temere di più sono, tuttavia, i cosiddetti "colpi di coda" di una maggioranza allo stremo: i tentativi che saranno messi in campo, contro ogni buon senso, per sottomettere la Magistratura, per ridurre la libertà, per limitare i diritti, per emarginare la tolleranza e la solidarietà. Potrebbe provarci, da solo, il leader ferito ma non ancora sconfitto; potrebbe trovare alleati e complici, occasionali ed inconsapevoli, persino nella forze di opposizione. E' quello che bisognerà scongiurare a tutti i costi per il bene del nostro Paese e della democrazia sempre più in pericolo.

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Secondo l'ISTAT in Italia i matrimoni sono in calo. Il dato trova conferma anche in Irpinia

OGGI SPOSI

I costi di un matrimonio arrivano a un totale che va dai 17.780 ai 48.521 euro, considerando tutte le voci relative al grande giorno. La gente continua a sposarsi preferendo indebitarsi per fare bella figura.

Lo spreco che accompagna i matrimoni in Italia è in aumento e, ogni giorno, vengono sperimentate nuove trovate per spingere gli sposi a spendere molto per i particolari più inutili, mentre un giro di affari si sviluppa intorno al "giorno più bello", dove i prezzi lievitano sia per una messa in piega che per un maquillage completo. A farla da padrona, come sempre, in Campania è la camorra, che esige un pizzo anche sugli addobbi in chiesa, controllando gli affari di artigiani e fiorai dell'area controllata. Una pratica consolidata, purtroppo, anche in occasione dei funerali. Almeno su questo l'Irpinia sembra esente. Ma, tanto per dare un'occhiata al mercato che accompagna il lieto evento, esamineremo i costi relativi alle singole voci del capitolato che devono affrontare gli sposi, considerando un matrimonio con almeno cento invitati, nei box in pagina. Una domanda: "Ma non sarebbe meglio tornare alle origini, almeno in questo, e affrontare il fatidico giorno con più umiltà e devozione, raccogliendo intorno a sé solo i parenti e gli amici più cari per condividere la pura gioia della nascita della nuova unione con il proprio amato e con la Chiesa tutta? Troppo difficile, forse?"

Dal ricevimento al viaggio di nozze, da 11.050 a 31.200 euro

Affitto location	1500/5000 euro	**menu e segnaposti**	200/800 euro
Catering e torta nuziale	5000/10000 euro	**Per l'auto degli sposi**	50/200 euro
Intrattenimento musicale	500/1000 euro	**Per la chiesa**	500/2000 euro
Bomboniere e sacchettini	1000/2000 euro	**Per il municipio**	300/1200 euro
Partecipazioni, inviti e biglietti di ringraziamento,		**Per il ricevimento**	1000/4000 euro
		Viaggio di nozze	1000/5000 euro

Sposa, sposo e damigelle, da 3800 a13.700 euro

SPOSA

Abito
1000/7000 euro
Velo
800/1100 euro
Calzature e guanti
200/1000 euro
Lingerie
200/600 euro
Acconciatura, trucco e trattamenti estetici
500/1500 euro
Bouquet
150/200 euro

SPOSO

Abito
500/1500 euro
Accessori
150/200 euro
Calzature
300/600 euro

DAMIGELLE E PAGGETTI

Abiti e accessori
600/1000 euro
Bouquet e petali
80/120 euro

La cerimonia da 2250 a 5900 euro

Noleggio automobile
500/1500 euro
Fedi
100/1000 euro
Cuscino di fiori porta fedi
50/100 euro
Servizio fotografico
1000/2000 euro
Ripresa video
600/800 euro
Offerta per la chiesa
0/500 euro

Ma in Italia si spende lo stesso in tutte le regioni?

I dati relativi alla spesa nelle diverse regioni italiane, proposti dal giornale "Lei web", mettono in luce una forte tendenza a chiedere un prestito per contrarre matrimonio e, in base alle richieste di prestiti, è stato possibile stilare una graduatoria delle regioni italiane, da cui emergono abitudini diverse tra Nord e Sud riguardo ai matrimoni. Al Sud, infatti, il matrimonio è celebrato con un numero superiore di invitati e, probabilmente è maggiore la tendenza o la necessità di chiedere prestiti, rispetto al Nord, dove fanalino di coda è il Trentino Alto Adige. Mentre, per il dato sulle città, le somme maggiori sono state richieste a Benevento (29.500 euro), a Vibo Valentia (26.800 euro) e a Sassari (quasi 25.000 euro).

Calabria	€ 19.080
Molise	€ 18.631
Basilicata	€ 18.625
Sicilia	€ 17.605
Campania	**€ 17.295**
Umbria	€ 17.242
Sardegna	€ 16.845
Marche	€ 16.600
Friuli Venezia Giulia	€ 16.472
Puglia	€ 16.226
Abruzzo	€ 15.972
Toscana	€ 15.427
Piemonte	€ 14.986
Liguria	€ 14.914
Lombardia	€ 13.822
Emilia Romagna	€ 13.694
Lazio	€ 13.660
Veneto	€ 13.543
Valle d'Aosta	€ 13.250
Trentino Alto Adige	€ 9.833

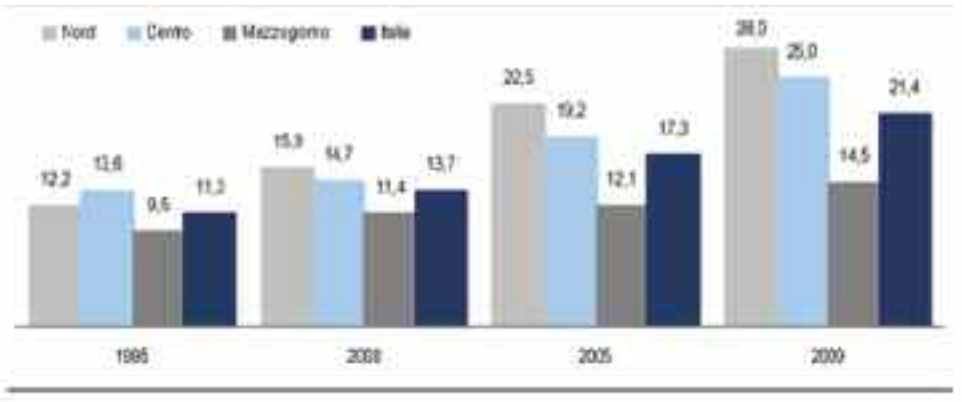
Grafico 1 - Principali caratteristiche dei matrimoni celebrati in Italia. Anni 2008 - 2010 valori assoluti. (ISTAT)

	2008	2009	2010 (a)
Matrimoni totali	246.613	230.613	217.076
Variazione rispetto all'anno precedente	-3.747	-16.000	-13.537
di cui			
Con sposi entrambi italiani			
Primi matrimoni	185.749	175.043	-
Variazione rispetto all'anno precedente	-6833	-10.706	-
Con almeno uno sposo straniero			
Primi matrimoni e successivi	36.918	32.069	-
Variazione rispetto all'anno precedente	2.359	-4.859	-

Nel rapporto Istat pubblicato il 18 maggio scorso, relativo ai dati sui matrimoni in Italia nel 2009 con dati provvisori per il 2010, emerge con forza il dato allarmante. I matrimoni celebrati in Italia sono stati 230.613 nel 2009 e poco più di 217 mila nel 2010 (dati provvisori). Si tratta di 3,6 matrimoni ogni 1.000 abitanti (Grafico 1). Mentre l'età media per contrarre il primo matrimonio è salita a 33 anni per gli uomini e a 30 per le donne. Il calo registrato in questo periodo, del -6% annuo, è decisamente superiore a quello registrato negli ultimi 20 anni (1,2% annuo) e ciò sembra spigato dalla forte dipendenza dei matrimoni, così come per la fecondità, da evenienze congiunturali.

"*Accanto alla scelta dell'unione di fatto come modalità alternativa al matrimonio*- recita il rapporto - *sono in continuo aumento le convivenze pre-matrimoniali, le quali possono avere un effetto sulla posticipazione del primo matrimonio. Ma è soprattutto la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze, dovuta all'aumento diffuso della scolarizzazione e all'allungamento dei tempi formativi, alle difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e alla condizione di precarietà del lavoro stesso, alle difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, condizioni queste prese in considerazione nella decisione di formare una famiglia e considerate sempre più vincolanti sia per gli uomini sia per le donne*".

Grafico 2 - Primi matrimoni civili di sposi entrambi italiani per ripartizione geografica di residenza della sposa. Anni 1995 - 2009, valori percentuali. (ISTAT)



Osservando la distribuzione geografica della quota dei primi matrimoni celebrati con rito civile di sposi entrambi italiani, è possibile analizzare la diffusione sul territorio dei nuovi comportamenti familiari: scelgono di celebrare le prime nozze con il rito civile il 28% degli sposi italiani che risiedono al Nord, il 25% di quelli che risiedono al Centro e il 14,5% degli sposi residenti nel Mezzogiorno (Grafico 2).
Scendendo al livello sub-regionale, la più alta proporzione di primi matrimoni civili tra sposi italiani per cento matrimoni totali si trova a Bolzano (45,2%), seguita da Livorno (42,3%) e Trieste (39,5%). Si segnala, inoltre, il caso delle province della Sardegna che presentano valori che oscillano tra il 38,5% di Medio-Campidano e il 26,1% di Olbia-Tempio. In tutte le aree del Paese si nota, negli ultimi dieci anni, un aumento del fenomeno: in numerose province della Lombardia la percentuale di sposi italiani al primo matrimonio che hanno scelto il rito civile è aumentata almeno di due volte e mezza e in alcuni casi anche triplicata (Lodi e Lecco); valori pressoché raddoppiati si sono registrati nella maggior parte delle province del Centro. Gli incrementi meno sostenuti possono essere ricondotti a due opposte casistiche: quella delle province del Nord, in cui il fenomeno era già molto diffuso 10 anni or sono (come ad esempio Gorizia e Trieste) e quella delle province del Sud, in cui i livelli erano e restano bassi.

pagina a cura di Eleonora Davide

LE ULTIME NOVITA' AD EFFETTO

Tra le ultime vezzose novità, c'è da segnalare la possibilità, per la sposa, di raggiungere il sagrato della Chiesa nientemeno che in elicottero, spazio permettendo, preceduta da un lancio di petali di rosa o da un paracadute che trasporta i confetti, ad un costo che supera di poco i 1.500 euro. Si spende molto meno, ma l'effetto coreografico è comunque assicurato, noleggiando una carrozza o un'auto d'epoca (dai 400 agli 800 euro). Ma non è trascurabile neanche la possibilità, per gli sposi, di essere presenti su un sito internet con la cronaca completa del loro matrimonio e le foto scaricabili sia degli sposi che degli invitati per un costo complessivo che va da 500 a 1000 euro.

GIOVANI E MATRIMONIO, UN' ISTITUZIONE IN PERICOLO?

"Io, ..., accolgo te, ..., come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita."

"Finchè morte non vi separi". La celeberrima frase che, iconograficamente chiude la cerimonia della maggiore istituzione dei paesi cattolici ed in particolare dell'Italia: il Matrimonio.
L'unione sacra, la promessa di eterno amore, il sacramento che sugella l'inizio di una nuova famiglia, in Italia è impietosamente in calo: secondo le ricerche operate dall'Istat, negli ultimi due anni il numero delle celebrazioni nuziali è diminuito del 6% contando ben trentamila matrimoni in meno.
Un dato estremamente rilevante, se si pensa che la società italiana ritiene il matrimonio il principale obiettivo da conseguire nella vita, e che ci spinge a ragionare attentamente sulle cause di questa "crisi".
Innanzitutto, bisogna osservare che l'età in cui i giovani decidono di metter su famiglia si è notevolmente alzata; quelli che, erroneamente, vengono considerati "bamboccioni", con una notevole nota di superficialità, dai rappresentanti dello Stato, devono subire il peso di una crisi economica enorme aggravata dalla pressochè inutile ricerca di un lavoro sicuro, sancito dall'agognato contratto "a tempo indeterminato"; di questi tempi una vera e propria chimera.
Ma il problema principale è un altro e si tratta di un fenomeno sempre più in espansione, cioè l'elevatissimo costo di tutto ciò che concerne il festeggiamento ed il suo corollario.
Sempre secondo i dati di una ricerca Istat infatti, un matrimonio italiano costa in media trentamila euro. Una cifra di dimensioni spropositate che fa ragionevolmente pensare ad un sistema di speculazioni ben congegnato da parte degli esperti del settore.
E sembra essere esattamente così se si conta, per esempio, che, per un pranzo completo in un ristorante si pagano in media 30, 40 euro a persona, i quali inspiegabilmente si trasformano in cifre che partono dagli 80 fino ad arrivare a 200 o addirittura 250 euro nel momento in cui si accenna che si tratti di un matrimonio. Un comportamento piuttosto scorretto che si può riscontrare anche in tutti gli altri elementi che ruotano intorno alla cerimonia, quali trucco, acconciatura, foto, fiori e così via.
Ciò che risulta evidente è il fatto che quando due persone decidono di sposarsi si sentono, per tutto il periodo dei preparativi, quasi come parte di una "gara" in cui bisogni avere assolutamente l'abito più firmato, l'auto più costosa o il ricevimento più esclusivo, spesso trovandosi sballottolati in una spesa molto superiore a quella prevista. Situazione aggravata anche dall'estrema attenzione data ai dettagli di matrimoni celebri come quello recente del Principe William con Kate Middleton, commentato morbosamente dai rotocalchi di tutto il mondo.
Dunque, benchè svariate agenzie attente ai cittadini (tra cui la Federconsumatori), stilino dei vademecum per permettere ai confusi sposi di risparmiare il più possibile, credo che bisognerebbe ridimensionare l'aspettativa intorno a questo giorno che non necessariamente sarà l'unico "bel giorno" della propria vita e riportarlo a dimensioni più umane, rendendolo il giorno in cui due persone innamorate celebrano l'inizio di una nuova vita, insieme alle persone a loro più care.

Claudia Tucci

Intervista al segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali, professor Michele Zappella.

Professor Zappella, l'ISTAT ha rilevato che in Italia i matrimoni sono diminuiti di 30000 unità negli ultimi due anni (il Lazio è in testa con il -9,4%, la Campania si attesta al -6,4%). L'istituto di statistica attribuisce questo decremento alla crisi economica. Lei cosa ne pensa?
I motivi all'origine del calo dei matrimoni non sono solo economici, ma di diversa natura. Ad esempio, vi è un motivo di ordine anagrafico: il CENSIS ha rilevato che negli ultimi dieci anni in Italia il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni è diminuito di 2 milioni di unità. Ciò significa: meno giovani, meno matrimoni…

E per quanto riguarda l'aspetto economico? Quanto influisce?
Senza lavoro o con un lavoro precario è difficile affrontare il matrimonio, ma va sottolineato che la mancanza e la precarietà del lavoro non sono delle fatalità, bensì il risultato di un sistema economico, il capitalismo selvaggio, dominato dalle privatizzazioni, dalla logica del profitto, dalla deregulation, che conducono una ristretta cerchia di ricchi ad arricchirsi sempre di più e una larga maggioranza ad impoverirsi. Questo sistema economico su base planetaria, che sfrutta il lavoro, si appropria della ricchezza di tutti e costringe alla povertà. È un sistema criminale che sta togliendo ai giovani la speranza del futuro e ogni capacità progettuale: formare una famiglia sembra essere una meta irraggiungibile.

Possiamo individuare altre cause del calo dei matrimoni?
Il potere mediatico è contro la famiglia e il matrimonio: nella televisione pubblica come in quelle private non c'è film, soap, intrattenimento, dibattito, in cui non siano sistematicamente aggrediti, derisi e vilipesi i valori fondamentali dell'unità familiare, dell'amore disinteressato, della donazione di sé…

Quindi possiamo dire che anche il clima culturale influisce negativamente sull'istituzione del matrimonio…
Certamente sì… predomina oggi una concezione antropologica di tipo individualistico… L' individualismo è una dottrina e una mentalità secondo cui la società non ha realtà propria in quanto esistono solo uomini-individui, che vivono e operano per sé e per il perseguimento dei propri interessi. Questo individualismo sfocia nell'egoismo, nell'affermazione egocentrica che si realizza a danno degli altri. Il matrimonio e la famiglia, come luoghi di apertura, di dialogo, di donazione di amore, di comunione solidale, sono fortemente ostacolati da una temperie culturale individualista.

Abbiamo individuato tutte le cause all'origine del fenomeno?
Ve ne sono ancora di più gravi: quelle che riguardano la morale. Un sistema etico si struttura su due elementi: uno conoscitivo (conoscere il bene e il male), un altro operativo (fare il bene e fuggire il male) con conseguente assunzione di responsabilità, espressione suprema della libertà … Ora, una conoscenza oggettiva del bene è possibile solo in riferimento al Bene Assoluto che è Dio. Qui è il fondamento della legge morale e delle sue diverse espressioni (la legge eterna, la legge naturale, la legge rivelata) che sono inserite nella coscienza. Quando si perde il contatto con Dio e la legge morale, l'etica oggettiva è sostituita dal relativismo etico. Ognuno, soggettivamente, si costruisce il proprio sistema, in cui prevalgono le pretese sui doveri, normalmente in contrasto con quello degli altri. In questa ottica vengono meno il dovere e la responsabilità. In un simile contesto di rilassamento morale, diviene difficile assumere gli obblighi stringenti che derivano dal matrimonio e le responsabilità conseguenti.

La Chiesa si prodiga a sufficienza a favore del matrimonio?
Il matrimonio è un sacramento attraverso il quale Dio comunica agli sposi la Grazia del suo Amore, del quale diventa partecipe l'amore degli sposi stessi. L'amore naturale è così elevato al livello soprannaturale dell'amore di Dio e partecipa delle caratteristiche di questo amore divino che sono, come rivelano le Scritture, la fedeltà, la fecondità, l'eternità.
L'amore divino del quale è immagine l'amore degli sposi è un amore totale e per sempre… in tale ottica l'unità e l'indissolubilità del matrimonio non sono limiti posti alla libertà dell'uomo bensì le qualità essenziali del suo amore. In questa prospettiva teologica, si comprende che la grazia dell'amore debba essere non solo accolta dalla libertà dell'uomo ma essere continuamente accettata e sviluppata in una vita matrimoniale spiritualmente intensa. Senza questa forte spiritualità l'amore sponsale si sfibra e corre il rischio di inaridirsi. Ma questa dimensione spirituale del matrimonio è tenuta presente da una Chiesa sempre più secolarizzata?

Luigia Meriano

L' Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Coppia e dipendenza genitoriale

Non poche sono le coppie che in qualche modo dipendono o "pendono" dalle figure genitoriali di origine, perchè si è instaurato nel tempo un legame simbiotico, per esemplificare "morboso". Anche da sposati il parere di mamma o papà viene prima di ogni decisione importante, che spesso non collima con la scelta dell'altro coniuge. Di qui si originano liti e controversie che possono minare il rapporto futuro della coppia. Al riguardo così si esprime una giovane signora, che come tutte le donne ha contratto un matrimonio, ove la libertà decisionale e il tempo fossero categorie autonome della coppia: "Dopo pochi mesi di matrimonio vivo una tremenda crisi di identità, scaturita dal comportamento morboso del mio partner nei confronti dei propri genitori, dai quali non riesce proprio a staccarsi; qualsiasi decisione dovremmo assumere insieme, viene sempre sottoposta al vaglio dei suoi, quando è libero dagli impegni lavorativi e familiari si rintana letteralmente nella sua originaria dimora! In tutti modi ho tentato e tento di responsabilizzarlo ad acquisire sul piano comportamentale, come marito e come uomo, una propria autonomia di pensiero ed azione, ma sento di essere al limite della sopportabilità, essendo falliti tutti i miei tentativi: credo che l'unica soluzione al momento sia allontanarmi. Gradirei un suo pensiero, anche sulla eventualità di questa mia decisione". Quanto vuol bene o meglio quanto ama questo compagno, tenuto conto che sta sperimentando il possibile e l'impossibile e quanto è superficiale lui a non capire il bene e l'amore che lei sta investendo!
La vita in queste occasioni viene vissuta, da chi soffre, come ingiusta, per la qual cosa il rischio che si corre è porre in essere soluzioni drastiche e pericolose per la vita della coppia. Lei è molto saggia perchè sta tentando anche l'impossibile ed in ciò lei esprime appieno la sua libertà di donna e di moglie forte, che non si arrende: vuole salvare il suo matrimonio a tutti i costi. Il secondo aspetto del problema è la soluzione: lei parla di allontanamento e non di altro, il che induce a pensare ad una soluzione temporanea in attesa di eventuali cambiamenti. Nessuno sa cosa riserva il futuro, ma una cosa è certa: si può sempre cambiare, bastano le giuste sollecitazioni. Credo che lei intraprenda quella giusta e più opportuna al momento.

IL FATTO E IL COMMENTO

"EVVIVA GLI SPOSI!" - l'opinione di don Vitaliano Della Sala

don Vitaliano Della Sala

In questi ultimi giorni, tra le mille notizie di cronaca e di ballottaggi elettorali, una notizia ha fatto sentire la sua eco tra le tante statistiche che ogni anno si rincorrono in Italia, quella sul "calo dei matrimoni".
Gli uomini e le donne di oggi vivono momenti di incertezza, sono sempre meno disponibili ad investire nel futuro e sono sempre più attenti a non prendere decisioni irreversibili. Quello disegnato dal rapporto dell'Istat sui "Matrimoni in Italia", è un panorama segnato da un preoccupante vuoto di valori forti, un vuoto che si traduce in decisioni "non prese", in scelte che lasciano trasparire una certa indifferenza etica. Meno matrimoni significa, infatti, immaginare una società più povera perché più sfilacciata, più divisa. Meno matrimoni vuol dire preparare un futuro di individui isolati che riusciranno sempre meno ad essere comunità. Come spiega l'Istat, la crisi economica nel biennio 2008-2009 ha pesato parecchio sulle decisioni degli aspiranti sposi.
Il calo record dei matrimoni celebrati (-6% rispetto ad una media annua dell'1,2% degli ultimi anni) si spiega soprattutto in termini di difficoltà economiche e abitative.

Don Vitaliano, in questo numero del giornale abbiamo dedicato l'apertura ai matrimoni. Secondo i dati ISTAT i matrimoni sono in calo. Perché?

Alla luce di questi dati non si può che provare un certo sentimento di tristezza. Trovare una motivazione a questo calo di matrimoni sarebbe come cercare una spiegazione ai problemi del mondo. Certo i motivi sono molteplici, tra cui il principale potrebbe essere la crisi economica di questi ultimi anni, che ha messo in ginocchio molte attività industriali con la perdita di tantissimi posti di lavoro e la nascita di nuove povertà. E proprio la mancanza di lavoro o di un'entrata economica sicura che garantirebbe una certa stabilità, è una delle cause che spingono i giovani a non decidere di sposarsi o almeno di pensare di "costruirsi un futuro", visto che anche il presente è colmo di incertezze. Una seconda motivazione la si potrebbe trovare nella crisi di valori che purtroppo vive oggi la nostra società. Prima ci si sposava perché era quasi scontato farlo, era quasi come una tappa obbligata. Infatti due erano le strade da poter percorrere: o intraprendere la vita religiosa (se andiamo a vedere qualche decennio fa i conventi erano pieni) o decidere di formare una famiglia con tanti figli che poi sarebbero stati di aiuto anche nei lavori dei campi, visto che allora l'economia era basata soprattutto sui raccolti agricoli. Oggi giorno, invece, chi decide di compiere un passo così importante come quello del matrimonio, lo fa perché veramente consapevole del significato di tale "istituzione".
Formare una famiglia dove regni innanzitutto l'amore, che è il motore di ogni nostra azione, è il gesto più bello che due giovani possano compiere, perché dalla loro unione nascerà li frutto di quell'AMORE sublime che ci viene dall'alto, nascerà una nuova VITA.

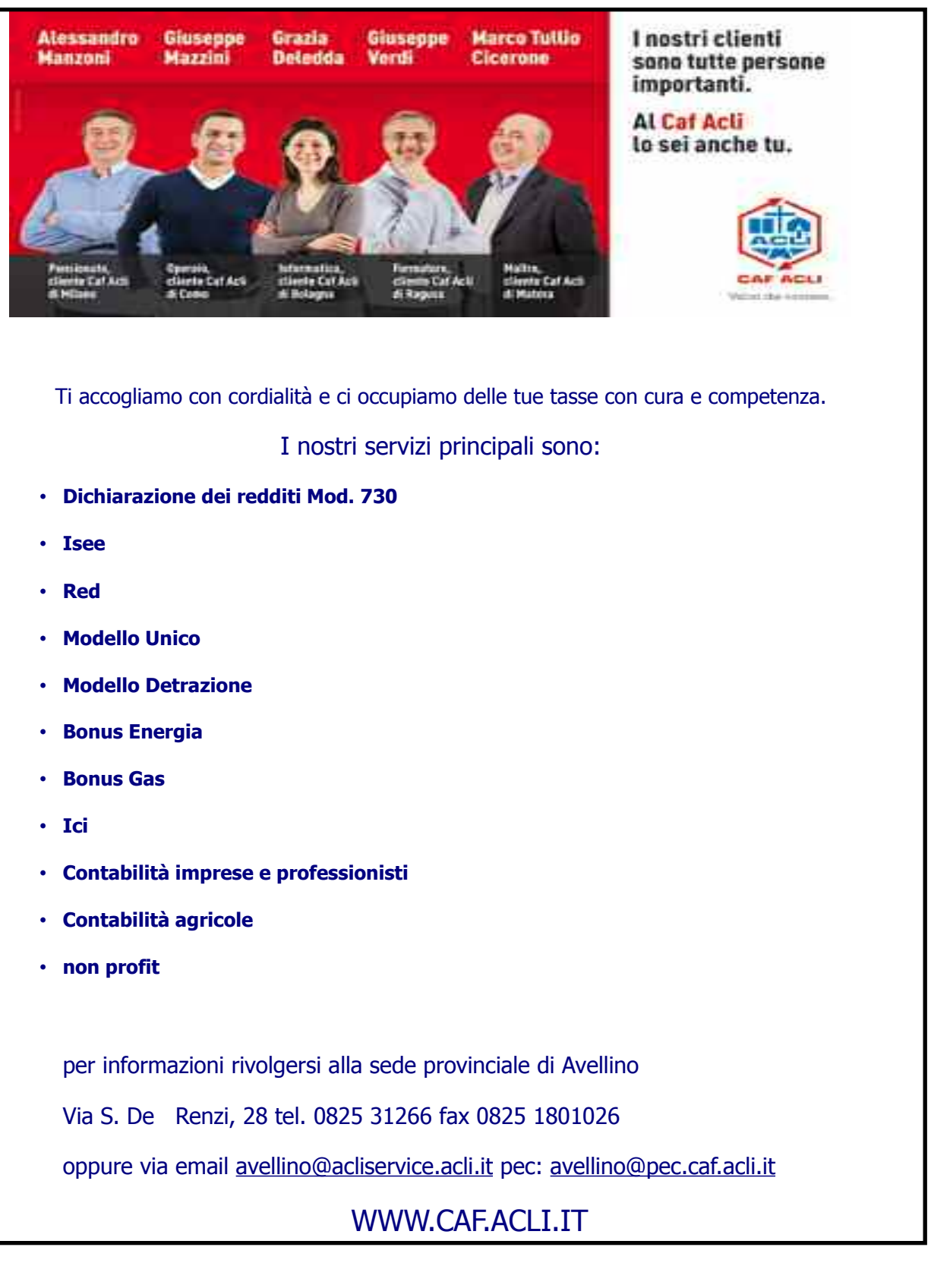
Leggendo questi dati, notiamo come sempre che la stampa non accende, però, i riflettori sui matrimoni che funzionano, sulle coppie che vanno avanti con tanti sacrifici, specie di questi tempi... Secondo Lei perché succede questo?

Come spesso abbiamo ribadito, purtroppo da sempre le notizie cattive viaggiano più in fretta delle buone notizie, il male da che mondo è mondo ha fatto sempre più rumore del bene. Certo è vero che dati alla mano verrebbe da pensare che siamo dinanzi ad una crisi di valori etici, perché magari dietro ad una scelta che poi dovrebbe durare "per sempre", ci sono sempre mille perplessità, mille incertezze, mille paure. E se poi non funzionasse? E se poi lui o lei condizionerà la mia libertà, invadendo quelli che sono sempre stati i miei spazi e le mie conquiste nella vita? Tutti questi dubbi non fanno altro che alimentare ancora di più la precarietà di un futuro sicuro e allora ci si indirizza verso rapporti di convivenza, anche e soprattutto perché se un giorno tutto dovesse finire, come sempre più spesso accade, visto l'aumento di separazioni e di divorzi, non ci sarebbero da affrontare ulteriori spese e soprattutto ulteriori sofferenze nate dalla rottura di un legame in cui si è promesso dinanzi al Signore "finché morte non ci separi". Ma per fortuna oggi vi sono ancora molti matrimoni che funzionano, famiglie che vivono, con responsabilità, il compito che gli è stato assegnato non solo per legge, ma anche come dono da nostro Signore. Spesso ci dimentichiamo di quanti milioni di persone ogni giorno fanno enormi sacrifici per superare le miriadi di difficoltà quotidiane, che nonostante siano messe a dura prova dalla sofferenza, che come ben sappiamo non fa sconti a nessuno (non esiste infatti essere umano che prima o poi nella vita non l'abbia sperimentata), vanno avanti affidandosi a quell'amore misericordioso che ci viene in soccorso proprio quando tutto sembra non avere più senso.
Io credo che solo in questo modo si possa trovare la giusta dimensione di noi stessi e tornare a sperare che l'essere umano non si "chiuda alla vita" solo per la paura e l'incertezza del futuro.

In Italia non esiste una seria politica per la famiglia, come ad esempio all'estero (Germania, Belgio, Olanda...), i giovani, ad esempio, se devono vivere da precari non possono mica pensare a sposarsi...

Questa, forse, è una delle motivazioni per le quali oggi la famiglia in Italia come istituzione sta attraversando questo momento di forte crisi. I continui tagli nei vari settori adoperati dal Governo italiano, con la scusa di sistemare i conti dello Stato e di diminuire gli sprechi, non fanno altro che alimentare la crisi economica, perché la perdita di tanti posti di lavoro, soprattutto nel campo della scuola, che dovrebbe essere "la culla della formazione" dei nostri giovani e delle generazioni future, mette a repentaglio ancora di più l'equilibrio precario di tante persone che oggi giorno fanno i salti mortali per cercare di fare il possibile per sopravvivere. Infatti la mancanza di una politica a favore della famiglia non tocca soltanto quella fascia di popolazione che è ancora nel dubbio se è il caso di "avventurarsi" in un legame pieno di responsabilità, ma soprattutto tocca le migliaia di famiglie in cui il matrimonio va bene, e che credono fortemente in quei valori che da sempre governano il mondo, anche se spesso non vengono rispettati. Se siamo attenti, non possiamo non notare quello che spesso succede in vista di campagne elettorali. I vari partiti politici sbandierano ai quattro venti programmi in cui si prevedono investimenti per la famiglia e in favore della vita, proprio per assicurarsi i voti di quegli elettori cattolici che credendo in determinati valori, vorrebbero essere tutelati e sostenuti anche nei loro problemi e soprattutto vorrebbero che i loro diritti fossero rispettati. Ora la nostra unica speranza è riposta nella responsabilità di questi uomini, affinché si rendano conto che la vita delle persone non si può mettere a repentaglio per tutelare solo i diritti di chi conta di più a questo mondo, ma che ogni essere umano ha il sacrosanto diritto di vivere una vita dignitosa affinché possa realizzare a pieno il progetto che il Signore ha disegnato per ognuno di noi!

Graziella Testa



Ti accogliamo con cordialità e ci occupiamo delle tue tasse con cura e competenza.

I nostri servizi principali sono:

- **Dichiarazione dei redditi Mod. 730**
- **Isee**
- **Red**
- **Modello Unico**
- **Modello Detrazione**
- **Bonus Energia**
- **Bonus Gas**
- **Ici**
- **Contabilità imprese e professionisti**
- **Contabilità agricole**
- **non profit**

per informazioni rivolgersi alla sede provinciale di Avellino

Via S. De Renzi, 28 tel. 0825 31266 fax 0825 1801026

oppure via email avellino@acliservice.acli.it pec: avellino@pec.caf.acli.it

WWW.CAF.ACLI.IT

Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Mentre si tagliano la sanità e l'istruzione si spendono milioni di euro per le macchine dei politici

Qualche tempo fa il Ministro **Renato Brunetta** ha cercato di fare un monitoraggio per conoscere il vero numero delle auto della Pubblica Amministrazione. **Hanno risposto il 35% delle Amministrazioni.**
Secondo le prime stime, ci sarebbero in circolazione non di circa **90 mila auto in uso alla Pubblica Amministrazione, di cui 10 mila blu (quelle concesse ai politici) e 20 mila riservate agli alti dirigenti** degli uffici e degli enti pubblici, che costano (compreso l'autista) **2 milioni e mezzo di euro l'anno.**
Dall'indagine è emerso **che i Comuni di medie dimensioni** spendono, spesso, di più delle metropoli, e che, **ogni auto, tra benzina e bollo, viene a costare alle nostre tasche 10 mila euro**, a queste vanno aggiunti 90 mila euro per il costo del personale.
Roma raggiunge lo spreco massimo. Il solo Comune per le auto blu **spende quanto i Comuni di Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova e Bologna messi assieme: 650 mila euro l'anno.**
Roma detiene la prima posizione anche per quanto riguarda **le macchine di servizio riservate ai dirigenti. Spende 1 milione 800 mila euro per 277 auto blu.**
Gli altri grandi Comuni non si fanno mancare le vetture. **Si esclude solo Milano che ha abolito le auto di rappresentanza per Consiglio e Giunta**, Palermo è la seconda che ne ha 25, seguita da Napoli con 20, Torino 17 e Bari 12.
Inoltre, **Napoli spende 2 milioni di euro per consumi delle sue vetture, più del doppio di Milano e 10 volte di Bari. I primi 13 Comuni** per numero di abitanti che hanno risposto alla richiesta del Ministro Renato Brunetta, **spendono 50 milioni di euro per pagare i trasporti dei loro politici e dirigenti.**

L'annuale incontro dell'Associazione Romana "Figli dell'Irpinia"

Presso il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia – comprensorio Palazzo Barberini – si è tenuto, nei giorni scorsi, l'annuale incontro degli Irpini a Roma, organizzato dall'Associazione Romana "Figli dell'Irpinia" presieduta dal dottor Vincenzo Roselli, Dirigente generale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Erano presenti tra gli altri: il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il Sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, Carmine De Angelis, consigliere provinciale, Angelo Giuliani, comandante generale della Polizia Municipale di Roma, il Professore Giuseppe Acocella, Rettore della Libera Università LUSPIO di Roma, che ha tenuto una conferenza su "L'Irpinia e l'Unità d'Italia"; Monsignor Luigi Capozzi, Officiale del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi in Vaticano, Rocco Colicchio, presidente di Sezione della corte dei Conti, attuale componente dell'Autority per l'Energia, Angelo Gargani, presidente dell'Organismo indipendente di valutazione della performance del ministero della Giustizia, l'onorevole Antonello Aurigemma, assessore al traffico del Comune di Roma, Gianni Lenzi, funzionare della segreteria generale del Parlamento, Antonio Pascotto e Angelo Picariello, giornalisti, Modestino Capolupo, funzionaro del Ministero delle Finanze, Antonio Tellone, dirigente Inps presso la Direzione generale, ed altri. (al.sa.)

E' finita la civiltà greco-romana?

Mario Di Vito

Non ha assolutamente senso fissare la data in cui la civiltà greco-romana ha cessato di esistere, perché si sa perfettamente che tutti i fenomeni culturali del passato non possono iscriversi in un preciso quadro cronologico o in apposite tavole storiche, se non con molta approssimazione, comunque ingiustificata. Anche secondo le più moderne concezioni storiografiche, quando particolari eventi storici sembrerebbero confortare questa moderna inopinata corrente di pensiero, che intende addirittura delimitarne i "confini", con una velleitaria sicurezza.
A questo punto, è necessario, però, che il lettore si fortifichi delle doti spirituali della cautela e dell'elasticità intellettiva, in misura maggiore rispetto a quella normale e soprattutto di un autentico spirito critico, se vuole legittimamente contrastare questa speciale "moda" (perché si tratta di una moda e non di altro), che oggi tanto influenza la sua formazione personale e quella dei posteri, di cittadini e di uomini di cultura.
Assistiamo ogni giorno ad interventi continui e costanti di comunicazioni e di messaggi del mondo letterario, scientifico e tecnologico contemporaneo, che, pur maliziosamente nascondendo verità antiche, tende lo stesso di convincere la gente sulla "bontà" inesauribile delle teorie attuali, benchè tutte intrise, ancorchè di mero consumismo, di pura scientificità e di palese materialismo. Nella Letteratura, nell'Arte, nella Musica, insomma in tutte le espressioni della vita sociale, i segni, piuttosto gli inequivocabili segnali e le contorte trame sono evidenti e massimamente presenti.
Un esempio: come ha più volte rilevato lo scrivente in modesti suoi articoli, la terminologia inglese ha conquistato perfino gli atti ufficiali normativi e giurisprudenziali del nostro Paese.

Non si può far coincidere, come si è sempre tentato di fare in questi ultimi tempi, la fine della civiltà greco-romana ad esempio con la "chiusura della Scuola di Atene nel 529 d.C." o con la decadenza dell'impero romano di Bisanzio, sin dai tempi appena successivi a Giustiniano, o ancora, superando l'età di Dante e quella dell'Umanesimo e quella del Rinascimento e quella della classicità carducciana, con i tempi attuali, seppure questi ultimi sono pieni di rispettabili "novità", di alto valore poetico, scientifico ed artistico.
La verità sta, dunque, nella consapevole accettazione del principio che il "dialogo" con la cultura del passato non può essere mai interrotto, giacchè si può ben dire ancora oggi che la classicità del nostro passato conserva per noi tutti un significato perenne ed è legata formidabilmente alla presente nostra civiltà. Machiavelli, il sommo politologo, tanto discusso ed interpellato molte volte dai nostri reggitori, sosteneva che "*venuta la sera, mi ritorno a casa et entro nel mio scrittoio, sull'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango et di loto, et mi metto panni reali et curiali… et entro nelle antique corti degli antiqui uomini, dove da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio… e non sento per quattro ore di tempo alcuna noia, dimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte; tucto mi trasferisco in loro*". (Dalla lettera "*Post res perditas*" del 10 Dicembre 1513, indirizzata al magnifico ambasciatore fiorentino presso il Santo Pontefice Francesco Vettori).
E' dunque possibile ancora che la "paideia" degli antichi, ossia il migliore processo possibile di formazione culturale e spirituale di tutti noi, soprattutto dei giovani, non resti solo un sogno dei tempi passati, ma che continui ad essere ancora oggi l'anima della nostra civiltà ed anche di quella di tutta la Terra.

Il frate avellinese e la storia delle cartelline miracolose

PADRE CESA "L'IMPAZZITO DELLA VERGINE"

di Amleto Tino

Grosse novità per il processo di beatificazione di Padre Cesa, il frate francescano avellinese, che nel "secolo dei lumi" diffuse in ogni dove, con le famose cartelline, il culto dell'Immacolata… molti furono anche gli episodi straordinari o i veri e propri miracoli, che punteggiarono la predicazione ardente del frate, non a caso definito "**l'impazzito della Vergine**" (anche il giornale **"Avvenire"** ha recentemente pubblicato un'ampia documentazione sul nostro concittadino).
Ne parliamo con un giovane, **Simone Iuliano (prossimo alla laurea in giurisprudenza),** accompagnato dalla fidanzata **Gilda Spiniello**: l'ambiente è davvero particolare; ci ospita con la consueta amabilità **la famiglia Tozza (Tonino e Lia)** nell'ampio retrobottega della loro accorsata salumeria. In particolare Lia entra ed esce dal locale in cui ci troviamo (a seconda dell'arrivo dei clienti) e ci lascia a quando a quando una scia di devozione e spiritualità. Siamo circondati da generi alimentari ben ordinati e vere e proprie colonne di scatolame… eppure, quando inizio a dialogare con Simone, tutto sembra dissolversi e scomparire, come se questo ragazzo focalizzasse nel suo parlare lo spirito mariano, trapunto di tenerezza e accettazione, che nel caso di Simone (virtù rarissima!) si accompagna anche a concretezza di iniziativa e pragmatismo.

Di quale gruppo di preghiera fai parte?

"*Dei Figli della Divina Passione, il cui Cenacolo Eucaristico si riunisce periodicamente anche nella Città di Avellino, nella chiesa di San Ciro*".

Mi parlavi di grosse novità per la causa di beatificazione di Padre Cesa…

"*Sono numerose ma, prima di entrare nel merito, ti dico che sul sito, che abbiamo da tempo attivato per il nostro frate, sono giunti ben 300.000 contatti, molti dei quali di persone che hanno ricevuto benefici di ogni tipo dalle cartelle dell'Immacolata*".

Torniamo ai fatti nuovi…

"*Ti dico subito che la Diocesi di Benevento sta dando un notevole contributo per far conoscere la figura di Padre Cesa. In particolare* ***Don Mario Granato, responsabile della parrocchia "Santa Maria Assunta" del paese di San Nazzaro****, appunto nella Diocesi di Benevento, ha promosso un gruppo di preghiera particolarmente numeroso, che si riunisce più volte al mese in onore del nostro fraticello. Proprio a San Nazzaro verrà posta una delle statuine di Padre Cesa (circa 30 centimetri), che abbiamo ordinato al famoso artigiano napoletano Ferrigno, che crea meravigliosi pastori noti in tutto il mondo. Speriamo di poter fare altrettanto anche nel Duomo di Avellino nei pressi della famosa statua dell'Immacolata, dov'è sepolto Padre Cesa; per la verità le norme non consentirebbero questa collocazione, anche se pare che sia possibile dove vi sono le spoglie mortali del defunto.*

Quasi a coronamento di tutte queste iniziative, il 2 giugno prossimo alle ore 17,00 presso la chiesa di San Ciro ad Avellino vi sarà la convocazione del Cenacolo dei figli della Divina Passione, con la presenza di don Luigi Marone, di Omignano Scalo, che è il punto di riferimento di questa esperienza spirituale*. Durante l'intero rito di preghiera ed eucaristico verranno distribuite gratuitamente le famose cartelline dell'Immacolata e il libretto (di cui sono autore) nel quale è narrata la vita di Padre Cesa, dalla fanciullezza fino alla morte; viene documentato il cammino di* ***questa grande anima che si immerse con tutto il suo essere nella beatitudine del rapporto con Maria****".*

Mentre Simone mi comunica queste notizie, rigiro tra le mani il volumetto, sulla cui copertina si staglia il viso umile del francescano. Eppure in quello sguardo si intravede anche una tenacia indomabile, che solo la Grazia può donare. È lo stesso fervore che indovino nel mio interlocutore: dietro le sue parole, precise e concrete, sembra quasi lampeggiare un ardore mistico davvero contagioso.

Simone, come sei arrivato ad incrociare la tua vita con quella di Padre Cesa?

Simone fa una pausa lunga, come se temesse di raccontare una esperienza molto particolare e profondamente intima. Poi, rassicurato dal mio sguardo apre il suo scrigno segreto…

"Avevo avuto un lungo colloquio con il Vicario, don Sergio, che si era rammaricato del silenzio, che circonda la figura luminosa di Padre Cesa proprio nella sua città. In particolare ero rimasto colpito da una data, il 29 novembre 1732, quando l'Irpinia ed Avellino erano state devastate da un terremoto catastrofico. La data del 29 era tragicamente prossima a quella del tristemente famoso 23 novembre 1980. Padre Cesa iniziò proprio in quel giorno una novena ad Avellino in onore della Vergine, allo scopo di sollevare gli animi dai lutti e dall'angoscia… e proprio in quell'occasione ebbe l'ispirazione di scrivere su pezzettini di carta un messaggio in onore dell'Immacolata (così nacquero le famose cartelline!). Me ne tornai a casa, rimuginando i pensieri più strani… la notte non riuscivo a dormire. Allora cominciai a pregare e chiesi con ansia crescente: "Padre Cesa, cosa posso fare per te?"… di colpo sull'altarino, che ho nella mia stanza, si materializzò tra i tanti santini la famosa cartellina con l'immagine della Vergine!! Puoi non credermi, ma la figurina è ancora lì, ben evidente!"

Cala il silenzio tra noi, un silenzio di stupore avvolto in me da minuscoli tentacoli di incredulità… ma mi basta guardare il volo "pulito" e franco di Simone e quello della dolce e silenziosa fidanzata per rendermi conto che a questo giovane è stato affidato un compito davvero importante, che egli sta onorando con passione e lucidità.

LAUREA IANNACCONE "110 E LODE"

Il 23 maggio ha concluso il percorso di studi, conseguendo brillantemente la Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Salerno, il nostro collaboratore Antonio Iannaccone.
Lo abbracciamo con affetto unendoci alla sua gioia e all'orgoglio della sua famiglia. Auguri al neo dottore.
La Direzione e Redazione de "Il Ponte".

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"Sogniamo insieme"

Pasquale de Feo

Dall'inizio dell'anno abbiamo sentito parlare di tsunami, di terremoti, rivolte nel mondo arabo soprattutto nel nord africa con conseguenze di guerre. Anche nel nostro paese tante persone sono senza lavoro sia giovani che adulti. Noi non possiamo e non dobbiamo stare a guardare alla finestra quello che succede ma deve scuotere le nostre coscienze di battezzati. Uno scrittore libanese ha scritto che il suo sogno sarebbe quello di vivere in un mondo dove non esistono bombe, né kamikaze, dove le madri non devono versare lacrime sul viso insanguinato dei propri figli. Un mondo dove tutti gli uomini gialli, neri, bianchi e rossi si tengano tutti per mano e cristiani, musulmani ed ebrei pregano nello stesso luogo, illuminati dalla stessa luce che irradia tutti i giorni i cuori dei bambini. E' un sogno che si realizza tutti i giorni nelle piccole comunità sparse in ogni angolo del mondo: là dove c'è un missionario o una missionaria che fa comprendere che è possibile vincere l'egoismo umano. A questo proposito vi racconto una storia, che Suor Anna Maria Gervasoni, missionaria salesiana nelle isole Salomone nell'oceano Pacifico, ha scritto in una lettera che ha inviato ai suoi amici: "Gli studenti vanno in giro con una ciabatta soltanto (qui si va a piedi nudi o con le infradito); pensavo, all'inizio, che fosse perché una ciabatta si era rotta ma non chiesi spiegazioni per non mettere in imbarazzo i ragazzi. Poi un giorno mi è capitato di vedere giocare a pallone con una scarpa sola di ginnastica (in genere giocano scalzi, ma alcuni hanno

le scarpe donate dagli europei). La cosa buffa era che in due indossavano un paio di scarpe, uno la destra e l'altro la sinistra. Così ho pensato alle ciabatte degli studenti e ho notato che in coppia avevano un paio di infradito con lo stesso disegno: uno il destro e uno il sinistro. A questo punto ho chiesto delle spiegazioni e mi è stato risposto che a volte, tra amici, fanno questo "scambio" così chi ha le ciabatte aiuta chi non le ha a non "consumarsi" i piedi…. Almeno uno. Auguro a tutti, termina la lettera Suor Anna Maria, che dopo la festa di Risurrezione di Cristo impariamo a fare come i ragazzi delle isole Salomone: utilizzare e di condividere le fatiche e le difficoltà, per aiutare l'altro a non consumarsi troppo nelle pene, per vivere la gioia di fare un tratto di strada insieme". Ormai il mese di maggio, dedicato alla Madonna, è terminato ma noi affidiamoci ancora una volta a Lei, alla Madre di Gesù, perché purifichi i nostri cuori, rendendoci attenti al messaggio del vangelo.

MEDICINA E SALUTE

a cura di Gianpaolo Palumbo

TUBERCOLOSI: NUOVO ALLARME

A due medici, in realtà batteriologi e microbiologi, si devono tante scoperte che hanno letteralmente cambiato il mondo ed i loro nomi bastano da soli a far comprendere che hanno ricevuto entrambi il Premio Nobel ma che possono essere a tutti gli effetti considerati veri padri dell'umanità. Il primo è il francese Louis Pasteur che, tra le tante scoperte, mise a punto un processo di pastorizzazione che è ancora oggi molto usata dalle aziende alimentari per ridurre al minimo i rischi per la salute legati all'alterazione per conservazione degli alimenti. L'altro è il tedesco Robert Koch che, al di là della scoperta del germe patogeno della tubercolosi, sviluppò la tubercolina come farmaco e scoprì il bacillo del carbonchio. Era il 24 marzo del 1882 quando il dottor Robert Koch annunciò al mondo di aver isolato il germe che causa la tubercolosi. Dal dopoguerra ogni 24 marzo si celebra la World TB Day, ovvero la Giornata Mondiale della Tubercolosi. Quest'anno è stata celebrata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cuore ed è stata festeggiata una ricerca tutta italiana sulla messa a punto di un test diagnostico rapido per la diagnosi da parte degli infettivologi del Policlinico Gemelli, di quelli dell'Ospedale Spallanzani di Roma e di quelli dell'Università di Sassari.
Questo test è in grado di distinguere in breve tempo la tbc attiva da quella latente.
Va in pensione il vecchio test intradermico alla tubercolina, sviluppato nei primi anni del 1900 ed utilizzato largamente per determinare la diffusione nella popolazione. Ma al giorni d'oggi serviva uno strumento capace di distinguere tra infezione da micobatteri ambientali e quelli del tipo " M. tubercolosis" pericoloso per l'uomo.
Il test consiste in un prelievo di sangue in grado di identificare in modo selettivo tutti coloro che hanno la tubercolosi.
Risolto il problema diagnostico con il nuovo kit tutto italiano ne sorge un altro appena dopo: la tubercolosi multiresistente è molto diffusa in Europa e nei bambini.
A livello mondiale l' incidenza di malattia più elevata si trova proprio in Europa.
La tbc dei bambini risulta essere notevolmente diffusa colpisce fino a 40.000 nuovi casi all'anno e 3.300 casi di bambini solo nel 2009.
In Italia la TBC non è mai scomparsa ed è ancora una realtà nel nostro paese dove ogni anno si verificano fino a 4500 nuovi casi, metà dei quali stranieri e l'11% di questi ultimi sono marocchini o romeni. Altri stranieri in classifica sono i senegalesi, i peruviani ed i pakistani.
Non viene però detto da parte degli organi di stampa che la reale portata della patologia in Italia è molto più grave perché le statistiche pubblicate non tengono conto del sommerso.
In un incontro a latere della celebrazione la Federazione Italiana Malattie Polmonari Sociali e Tubercolosi (FIMPST) ha ricordato che il rischio di contrarre la

malattia da parte degli stranieri è fino a quindici volte maggiore rispetto alla popolazione italiana. Altro dato importante che le forme delle tubercolosi che colpiscono gli stranieri sono resistenti ai farmaci.
Recentemente in una scuola elementare di Milano ed in un Campo Rom della Capitale, oltre agli spazi destinati all'accoglienza degli immigrati, dimostrano che i luoghi di aggregazione sono a rischio di contagio, compresi i mezzi pubblici ed i posti di lavoro.
Sono state citate le aree frequentate da persone a rischio: i dormitori per chi non ha una fissa dimora, le carceri e gli ospedali prima che si possa fare la diagnosi.
Più il contatto con il malato è ravvicinato, prolungato e ripetuto e più il contagio sarà possibile.
Per oltre venti anni si era creduto che la malattia fosse debellata, nonostante la qualifica di terribile perché rappresenta un'emergenza sanitaria di dimensioni impressionanti. Oggi siamo attestati a 9 nove milioni di casi nuovi l'anno, con due milioni di decessi, ma il reale problema sono i due miliardi di persone infette che rappresentano un serbatoio inesauribile di futuri nuovi casi.

VILLA PARADISO

CASA ALBERGO PER ANZIANI

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)

Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952

www.gruppoinsieme.com email: info@gruppoinsieme.com

ATTIVITA' E ASSISTENZA PER GLI ANZIANI ANCHE PER UN GIORNO:

IL NUOVO SERVIZIO PER LA TERZA ETA'

Un servizio nato con l'obiettivo di **sostenere la popolazione anziana**, fornendo **un supporto concreto per gli anziani e per le loro famiglie.** La **casa-albergo per anziani "Villa Paradiso" di Parolise (Avellino)** ha ideato un servizio innovativo per quegli anziani che hanno bisogno di assistenza senza voler lasciare le proprie case: grazie alla **presa in carico** e all'**accompagnamento a domicilio**, gli anziani potranno partecipare alle **attività del Centro Diurno** di "Villa paradiso" per fare poi ritorno presso la propria abitazione.
Numerosi sono i **laboratori per la terza età** attivi presso la struttura, per favorire la creazione di contesti di dialogo e di fiducia affinché gli anziani possano trovare nuove motivazioni: si parte dal **Cineforum**, con la visione di film e la successiva discussione e esternazione delle impressioni, curiosità e perplessità; **laboratorio artistico-espressivo**, incentrato sulla manipolazione di paste morbide, pittura su vari supporti e con varie tecniche, disegno libero e guidato, decoupage su vari supporti, cartonage, collage con varie tecniche e materiali, patchwork su polistirolo; **gite e viaggi organizzati**, con la possibilità di partecipare a viaggi di gruppo organizzati in località sempre diverse dove trascorrere il proprio tempo libero, sempre sotto la supervisione di personale qualificato; **musicoterapia**, disciplina scientifica che predilige il canale non-verbale e il canale corpo-sonoro-musicale, con l'obiettivo di far acquisire al paziente nuove modalità di comunicazione con se stesso, il proprio nucleo familiare e tutto il mondo esterno, al fine di migliorare le relazioni e la qualità della vita. Gli scopi, in questo campo di applicazione, possono essere riabilitativo (deficit mentale e/o motorio, situazioni varie di handicap), e terapeutico (autismo, psicosi, nevrosi, pazienti oncologici, terminali, in stato comatoso ecc.). Questo tipo di laboratorio si compone di due momenti: musicoterapia attiva, con la produzione di suoni attraverso semplici strumenti musicali e nella produzione canora, e musicoterapia recettiva, con l'ascolto, durante vari momenti dell'animazione, di musiche rilassanti e stimolanti; **danza-movimento-terapia**, per favorire l'integrazione attraverso "liberi movimenti", balli di gruppo, balli di coppia e ginnastica dolce; **giardinaggio**, che, oltre a far acquisire agli utenti elementi pratici relativi alle varie tecniche di coltivazione e cura delle piante, intende offrire la possibilità di far vivere agli utenti un momento importante di aggregazione e di condivisione; **scrittura creativa**, con la proposta di letture di quotidiani, libri, poesie e testi vari da commentare e trascrivere, nonché attraverso il racconto e la stesura di storie e racconti personali, con obiettivi quali stimolare la memoria, mantenere attivi processi di lettura e di scrittura, condividere i propri vissuti, creando un clima piacevole e familiare, favorire l'apprendimento anche in età avanzata; **attività ricreative**, con momenti di svago e di gioco; **cucina**, con la possibilità di preparare dolci, biscotti, pietanze varie, secondo ricette della tradizione locale o il gusto personale.

AVELLINO, I RAGAZZI SI SFIDANO CON LE ARTI PER UN DUELLO ALL'ULTIMO CANTO SPORTART 2011 AL CAMPO CONI

Giovedì 2 giugno, alle ore 18,00 al Campo CONI di Avellino, parte la II^ Edizione di SportArt, lo spettacolo che coniuga Sport, Arte e Divertimento. Due squadre a confronto formate da ballerini, cantanti, attori e musicisti valutate e premiate da una giuria di 200 ragazzi. La manifestazione, voluta dal presidente del CONI Giuseppe Saviano, nell'ambito dello SPORTDAYS, è stata ideata dall'Associazione Libreramente e sarà condotta da Enzo Costanza con la regia di Luca Grafner. Quest' anno sul palco i ragazzi si sfideranno con: Danza Contemporanea, Danza Classica, Danza del Ventre, Danza Latino Americana; Canto Lirico, Canto Pop, Canto Rock, Canto Classico Napoletano; Attore Comico, Coppia di cabarettisti; Batterista, Clarinettista. Lo spettacolo si aprirà sulle note della sigla scritta nel 2010 dai WVOCE e la coreografia di Maurizio Limongiello del Corpo di Ballo del Centro Danza & Arti Coreografiche. La Giuria sarà composta esclusivamente da ragazzi che giudicheranno e premieranno la squadra che riterranno migliore. Tra i 200 ragazzi della giuria saranno scelti 5 ragazzi a caso che proclameranno il vincitore assoluto della seconda edizione di SportArt. Per poter partecipare alla giuria ragazzi basta presentarsi alle ore 17,30 davanti al palco della manifestazione e ritirare la maglietta rossa o blu offerta dal CONI. E poi ospiti e tante altre sorprese completeranno un pomeriggio all'insegna dei Giovani.

REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO

IO NON SONO A FAVORE DEL NUCLEARE

IO SONO A FAVORE DELL'ACQUA PUBBLICA

PER DIRE NO AL NUCLEARE E SÌ ALL'ACQUA PUBBLICA

VOTA SÌ

CAMPAGNA PUBBLICITA' PROGRESSO
A CURA DEL SETTIMANALE "IL PONTE"

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:
Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 -
www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

La liturgia della Parola: VI Domenica di Pasqua

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui

p. Mario Giovanni Botta

Anche con questo brano evangelico della sesta domenica di Pasqua, ci troviamo nel grande «discorso di addio» di Gesù posto nella cornice dell'ultima Cena, vigilia della passione e morte di Cristo. Vi domina la prospettiva della «partenza di Gesù». Tante domande si affacciano alla mente e al cuore degli Apostoli molto tristi per questo evento: che significa questo partire? Dove andrà? Quali sono i punti fondamentali dell'insegnamento del Maestro? Chi guiderà la comunità dei discepoli?

Gesù risponde a un'esplicita domanda postagli da Giuda (non l'Iscariota) circa il fatto che egli si manifesti ai discepoli e non al mondo.

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

Il discernimento fatto dal Maestro è posto sull'amore verso di lui e che trova la reale manifestazione nell'«osservare» la sua parola. Non è, ovviamente, una richiesta di amore fatto solo di belle parole. L'amore non è una semplice adesione formale e consensuale, ma qualcosa di molto concreto, di reale, di palpabile, mostrato nei fatti, nelle decisioni e nelle scelte di vita. Anche se tutto questo nasce dall'ascolto della Parola.

La comunità che ama, il credente che «osserva» la Parola di Gesù, diventa la «dimora» della divina Trinità. Ne è il «tabernacolo» dove si può incontrare Dio, ne è la gloria (manifestazione) come lo era la colonna di fuoco che guidava, al tempo dell'Esodo, gli Israeliti nel deserto verso la terra promessa. La comunità prenderà la forza per incamminarsi e rimanere fedele a questa istanza di Gesù perché: «Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Gesù promette il grande «dono dall'alto»: lo Spirito Santo. Questi è indicato come «Paràclito» (Consolatore), cioè «colui che è a fianco» per essere di aiuto e difesa. Se la comunità di Cristo non ha più accanto visibilmente Gesù, ha accanto, anzi dentro, lo Spirito Santo con la missione di assisterla nel comprendere e vivere pienamente la Parola di Gesù.

Lo Spirito Paràclito è così il protagonista fondamentale per «l'intelligenza» della Parola di Dio. Egli è il continuatore della rivelazione di Gesù che con la sua morte e resurrezione conclude la sua missione terrena. In quanto Parola (Logos) del Padre, Gesù è in sé tutta la Verità, ma la Chiesa nel suo cammino storico, dovrà comprenderla, decifrarla, approfondirla, applicarla, scoprirne l'attualità. Chi la conduce alla Verità tutta intera è lo Spirito.

L'Evangelista Giovanni, oltre alla singolarità del nome e della funzione di Paràclito attribuiti allo Spirito Santo, chiama questa persona divina – con una locuzione originalissima – «Spirito di verità». Nessuno degli altri evangelisti si esprime in modo simile. Per Giovanni lo Spirito Santo, oltre ad essere il Paràclito, cioè l'avvocato difensore del Cristo nel grande processo intentato dal mondo incredulo contro Gesù, svolge anche la funzione specifica di far penetrare nel cuore dei discepoli «la verità», cioè la Parola, la rivelazione del Signore; per tale ragione è chiamato «Spirito di verità». Oltretutto lo Spirito di verità non può essere ricevuto dal «mondo», in quanto personificazione dell'umanità chiusa alla rivelazione di Gesù.

Nel linguaggio giovanneo il «ricordare» è un verbo con un senso tecnico; sta ad indicare l'interpretazione profonda della parola di Gesù alla luce della Pasqua. Lo Spirito ci fa, quindi, comprendere tutte le dimensioni, ci fa scoprire tutta la forza e l'efficacia delle parole evangeliche.

Questo capitolo del Vangelo di Giovanni ci offre, allora, il ritratto di una Chiesa che è legata «verticalmente» a Dio nella fede in Gesù Cristo e «orizzontalmente» ai fratelli nell'amore.

La pace «non come la dà il mondo» è il dono preventivo del Signore che sta per realizzare, attraverso lo scandalo della Croce, la salvezza degli uomini. La pace donata da Gesù è tutta particolare, ha criteri, fini e metodi diversi da quelli che comunemente il mondo può offrire. È quella pace che riconcilia e congiunge definitivamente il cielo e la terra, Dio con l'uomo e innesca nell'umanità la «vita eterna». Una pace che scaturisce dal dono della vita stessa di Gesù. Perciò la «dipartita» di Gesù non può lasciare gli Apostoli nella tristezza. Essa è, anzi, l'inizio della nuova era nella storia degli uomini.

Vangelo secondo Giovanni (14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*

Ho ricevuto la lettera di un lettore, il quale mi ha sottoposto la sua particolare situazione personale.

Sposato con due figli maggiori di età al momento della separazione, uno dei quali anche con un proprio reddito autonomo, vede attribuire la casa coniugale alla moglie, pure essa con reddito autonomo, perché i due figli avevano espresso il desiderio di vivere con lei, pur essendo l'abitazione di sua proprietà esclusiva, in quanto pervenutagli per successione. In sede di revisione delle condizioni della separazione, il marito aveva chiesto di poter accedere al secondo piano della casa coniugale, visto che esso è del tutto autonomo dal primo piano, dove vivono la moglie ed i figli. Ma si era visto opporre un netto rifiuto, fondato sull'affermazione che nel concetto di casa di abitazione rientrasse tutta quanta l'estensione occupata dalla famiglia al momento della vita in comune.

Al riguardo la giurisprudenza è ferma nel ritenere che nel nuovo diritto di famiglia il provvedimento di assegnazione della casa coniugale, pur avendo indiscutibili riflessi di carattere economico anche sotto il profilo delle maggiori spese cui può andare incontro per tale motivo il

coniuge onerato, è finalizzato unicamente alla tutela della prole ed al suo esclusivo interesse a permanere nell'ambiente domestico in cui è cresciuta, circostanza da cui discende che la misura non può essere adottata come se fosse una componente dell'assegno di mantenimento.

Inoltre per casa familiare si intende il luogo dove si svolge in modo continuo e prevalente la convivenza familiare, il luogo cioè che costituisce il centro di aggregazione della famiglia durante la convivenza, degli affetti, degli interessi e delle abitudini in cui si esprime la vita familiare, dove si svolge la continuità delle relazioni domestiche, centro di aggregazione e di unificazione dei componenti del nucleo, connotato da caratteri di stabilità e continuità. In tal senso, perciò, non comprende solo l'immobile ma anche gli arredi ed le suppellettili.

In applicazione di tale principio, quindi, l'assegnazione potrebbe anche non estendersi all'intero immobile ma potrebbe essere limitata alla parte occorrente ai bisogni delle persone conviventi della famiglia, sempre che la assegnazione parziale non incida sulla identità stessa della casa familiare o richieda interventi tali da modificarne le caratteristiche. È possibile, pertanto, che il giudice limiti l'assegnazione a quella parte della casa familiare realmente occorrente ai bisogni delle persone conviventi, tenendo conto, nello stabilire le concrete modalità dell'assegnazione, delle esigenze di vita dell'altro coniuge e delle possibilità di godimento separato e autonomo dell'immobile, anche attraverso modesti accorgimenti o piccoli lavori.

L'assegnazione si estende, però, alle pertinenze della casa familiare (cantina e box), da valutare caso per caso tenendo presente non solo l'utilità della pertinenza in relazione al valore economico e alla migliore utilizzazione della cosa principale ma anche la rilevanza della pertinenza in funzione della tutela della prole, a meno che i figli abbiano uno stretto collegamento anche con questo spazio (come nel caso in cui nel box siano conservati i loro giochi normalmente utilizzati). In assenza di una assegnazione automatica, potrebbero essere valorizzate le esigenze di lavoro del coniuge non collocatario che abbia solitamente riposto nel box gli strumenti di lavoro, ovvero la necessità di locare a terzi il box per incrementare il reddito della famiglia.

Quindi il diritto di famiglia di recente modifica ha mostrato di volere dare consacrazione legislativa al già consolidato orientamento giurisprudenziale secondo cui il godimento della casa familiare è attribuito tenendo prioritariamente conto dell'interesse dei figli, ed inoltre in sede di assegnazione il giudice tiene conto nella regolazione dei rapporti economici fra i genitori, l'eventuale titolo di proprietà (come nel caso in esame), perché anche se la nuova normativa presuppone parità di condizioni tra i genitori e quindi possibilità che i figli possano godere delle stesse opportunità presso ciascuno di essi, è indubbio che l'assegnazione della casa familiare crei condizioni più favorevoli al coniuge assegnatario che, almeno dal punto di vista economico, possono e devono essere controbilanciate con l'adeguata regolamentazione dei rapporti economici dei genitori tenuto conto del titolo di proprietà.

Tuttavia i figli del cui interesse si tratta sono sempre i figli minorenni e quelli maggiorenni conviventi ma non autosufficienti senza colpa.

Interessante evidenziare che l'interesse dei figli, anche di quelli maggiorenni ma non economicamente autosufficienti non deve essere individuato volta per volta dal giudice con adeguata motivazione, ma è effettuato in astratto ed in generale dal legislatore nel delineare l'istituto della casa familiare, tenuto conto del fatto che attualmente il collegamento è dato dal collocamento prevalente del figlio: la casa sarà assegnata a quello dei genitori che verrà individuato come il più idoneo ad accudire direttamente il figlio, ad occuparsene quotidianamente e con prevalenza rispetto all'altro.

* *dottore in Diritto Canonico*

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

DOPO IL FEDERALISMO MUNICIPALE ARRIVA ANCHE QUELLO REGIONALE

Contrariamente a quanto accaduto per il decreto legislativo sul federalismo municipale, che, come abbiamo visto in un precedente articolo di questa rubrica, ha completato il suo iter molto faticosamente ed in notevole ritardo sulla tabella di marcia programmata, l'analogo provvedimento sulla futura fiscalità delle Regioni e Province ha avuto migliore sorte. Infatti, messo in campo a metà ottobre, ha superato il 24 marzo scorso l'ultimo grosso ostacolo lungo il percorso dell'approvazione: ha incassato l'OK della Commissione bicamerale, circostanza che era venuta a mancare per il decreto sul federalismo municipale. Decisiva, a tal proposito, è stata l'astensione da parte dei rappresentanti del partito democratico, risultato che è stato ottenuto grazie alle richieste avanzate dal Pd e dai governatori delle Regioni assecondate dal Governo.

Perciò il decreto legislativo recante il n. 68 del 6 maggio 2011, è stato pubblicato sulla G.U. n.109 del 12 maggio 2011 recante il titolo "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario".

Il suddetto decreto legislativo è suddiviso in cinque Capi:

- **autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario;**
- **autonomia di entrata delle Province e città metropolitane;**
- **disciplina dei fondi di perequazione;**
- **disciplina dei costi e fabbisogni standard del settore sanitario regionale;**
- **istituzione della conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.**

In questo articolo ci interesseremo soltanto dei primi due e cioè quelli che avranno ripercussioni maggiormente sulle tasche di tutti noi.

A tal proposito va evidenziato che i governatori delle Regioni, almeno per un paio di anni dovranno rimanere "tranquilli". Infatti potranno mettere mano all'addizionale IRPEF soltanto a partire dal 2013 (non più dall'anno prossimo, come previsto inizialmente), **con la facoltà di affrancare all'aliquota base (attualmente dello 0,90%) una maggiorazione non superiore allo 0,50%. Nel 2014 la maggiorazione potrà arrivare fino all'1,1%, dall'anno successivo fino al 2,1%.** Questi due ultimi ulteriori aggravi non colpiranno tutti i redditi ma saranno tenuti fuori quelli che ricadranno nel primo scaglione IRPEF (quello attualmente fino a 15.000 euro), per i quali la maggiorazione non potrà eccedere lo 0,50%.

Sempre dal 2013, è previsto che l'aliquota base dell'addizionale regionale sarà rideterminata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, per assicurare alle Regioni le stesse entrate oggi garantite dai trasferimenti statali e dalla compartecipazione all'accisa sulla benzina, che verranno soppressi a partire dallo stesso 2013. Parallelamente, però, con lo stesso decreto saranno ridotte le aliquote IRPEF statale, in modo da bilanciare il prelievo fiscale complessivo a carico di ciascun contribuente, almeno così si spera.

Viene, poi, concessa la possibilità alle Regioni di stabilire, con proprie leggi, detrazioni in favore della famiglia, maggiorando quelle previste dal Testo Unico delle imposte dirette per le persone fiscalmente a carico, e detrazioni dall'addizionale in luogo dell'erogazione di sussidi, voucher, buoni servizio ed altre misure di sostegno sociale previste dalla legislazione regionale. Tale facoltà è negata, di converso, a quelle Regioni nelle quali, non essendo stato rispettato il piano di rientro dal deficit sanitario, sono scattati automaticamente, ex lege, gli aumenti per le aliquote dell'addizionale all'IRPEF e dell'IRAP.

Sempre dal 2013, le Regioni potranno diminuire l'aliquota IRAP, fino ad azzerarla del tutto, a condizione, però, che non abbiano aumentato l'addizionale IRPEF in misura superiore allo 0,50%. Lo scopo di questo vincolo è di evitare che il beneficio riconosciuto ad imprese e professionisti, in materia di imposta sulle attività produttive, venga attuato ridistribuendo il carico fiscale a danno dell'imposta sui redditi, con aggravio soprattutto per i lavoratori a reddito fisso.

I governatori delle Regioni potranno intervenire introducendo, altresì, nuove deduzioni dalla base imponibile.

Confermata, infine, la disposizione attuale che attribuisce alle Regioni il potere di modificare, in aumento o in diminuzione fino ad un massimo di un punto percentuale, l'aliquota ordinaria IRAP nonché di applicare aliquote differenziate per settori di attività e per categoria di soggetti passivi.

Un'altra fonte di entrata per le Regioni sarà rappresentata da una compartecipazione al gettito dell'IVA, la cui attribuzione, dal 2013, avverrà in base a criteri diversi da quelli attuali. Si applicherà, infatti, il principio della territorialità, che tiene conto del luogo effettivo di consumo, vale a dire quello in cui avviene la cessione del bene o la prestazione di servizio, mentre, nel caso di immobili, si farà riferimento alla loro ubicazione.

Dal 2013 si avrà, anche, la trasformazione di una serie di balzelli minori in tributi propri regionali. Si tratta della tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, l'imposta regionale per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili.

Tributi che le Regioni, volendo, hanno comunque la facoltà di sopprimere.

Pur dovendo rispettare i limiti massimi di manovrabilità previsti dalle norme nazionali, le Regioni potranno anche disciplinare la tassa automobilistica come tributo proprio.

Scompare, invece, la compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina.

Le Regioni, infine, saranno maggiormente coinvolte nella lotta all'evasione fiscale in quanto a loro andrà l'intero gettito recuperato nel territorio sui tributi propri e sulle addizionali ai tributi erariali, nonché una quota di quello riferito all'Iva.

Alle Province, invece, sarà destinata l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (RC auto), attualmente al 12,5%. L'aliquota del tributo potrà già essere ritoccata quest'anno con forbice di manovrabilità fissata in 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione.

Resta attribuita alle Province l'imposta provinciale di trascrizione (IPT) sull'acquisto di autovetture, che, però, cambierà criterio, passando dall'attuale tariffa fissa a quella basata su potenza e portata dei veicoli.

Altre entrate per le Amministrazioni provinciali arriveranno da una quota del bollo auto regionale e da una compartecipazione all'IRPEF.

Addio, invece, dall'anno 2012, all'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica il cui gettito passa allo Stato.

LIETE NOTIZIE

E' nata la piccola Elena Lopez Munor il 22/05/2011.

Auguri a papà Tomas e alla mamma Floriana, ai nonni paterni spagnoli Julio e Manuela, ai nonni materni Italo e Licia Villano.

Auguri dalla Direzione e Redazione de "IL PONTE".

Diocesi di Avellino
Anno Giubilare di S. Modestino

Ritorniamo in Terra Santa: là dove tutto ha avuto inizio...

Nazareth – Tiberiade – Cafarnao – Gerico – Qumran – Betlemme – Gerusalemme

11 – 18 ottobre 2011

Quota individuale (tutto compreso) € 1.230,00

Iscrizioni e acconto € 300 c/o Caritas diocesana (piano terra Palazzo vescovile) entro l'11/07/2011

MANGANINI
CONFETTI... DAL 1949

"Confetti artigianali prodotti con ingredienti accuratamente selezionati, primo tra tutti la pregiatissima mandorla di Avola".

PECCATI
DI GOLA

sapori di Norcia e..

Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Stiamo sempre meglio o stiamo un po' così?

Le reazioni degli abitanti sono semplicemente una difesa dovuta all'istinto di conservazione della specie. Si tratta di mimetismo avanzato. I camaleonti, animali leader nel trasformismo, forniscono un esempio scientifico di questo tipo di evoluzione della razza umana e loro ne hanno adottato inconsapevolmente la tattica.

Virginiano Spiniello

A *Stiamosempremeglio* è un giorno di sole, come al solito, del resto. La luna è andata a dormire puntuale da un po', al suo posto il sole si affaccia dapprima timidamente, poi la luce da fioca diventa più insistente e si infila tra le imposte, annunciando che un nuovo giorno è arrivato. Appena svegli i cittadini tutti, nessuno escluso, nell'alzarsi dal letto, aprendo gli occhi, non possono fare a meno di notare le guance contratte in una smorfia impossibilmente ilare: Vecchi incartapecoriti, donne incinte e nubili, bambini piccoli, piccolissimi e neonati, uomini maturi, meno maturi e acerbi. Ognuno di loro, nel guardarsi allo specchio, constata un sorriso spropositato che attraversa la bocca tirando le guance all'insù, in una ostinata ostentazione, quasi culturistica, dei muscoli risori. Molti decidono di non uscire da casa, le assenze per malattia sono così tante che i dottori non bastano, nessuna ASL ha il personale bastante per le visite fiscali necessarie. Di quelli che escono molti hanno una sciarpa calata sul viso, anche se è giugno, altri indossano occhiali scuri e cappellacci enormi, a tesa larga. I professori che vanno a scuola tristemente sono costretti a ridere insieme agli studenti che, sulle prime, la prendono bene, ma poi anch'essi si rendono conto dell'inutilità e del peso di sopportare una simile risata a scena aperta e stanno innaturalmente in silenzio, cercando di non guardarsi l'un l'altro. A poche centinaia di metri di distanza, nel comune di *Stiamounpocosì*, la scena si ripete, ma al contrario: tutti si svegliano con una grande U rovesciata stampata sul volto, le guance cascano in giù e gli occhi si piegano dalla tristezza. Qui, però, alcuni sembrano non accorgersi dell'accaduto ed escono in strada come se niente fosse, certi di poter passare inosservati, in fondo non è una espressione insolita la loro. Capita che alcuni dei cittadini di Stiamosempremeglio abbiano da fare dalle parti di *Stiamounpocosì* o viceversa. Nel passare da una città all'altra, però, le facce cambiano e le espressioni si adeguano. Sono movimenti inconsulti, il viso trasmuta e, semplicemente, si adegua all'ambiente esterno.

A *Stiamosempremeglio* la gente inizia ad interrogarsi sulle ragioni di quel sorriso. "Non promette niente di buono" si dicono alcuni. "Non è naturale" annunciano altri. Chi viene da *Stiamounpocosì*, invece, si chiede semplicemente cosa avranno mai da ridere, visto che non li trovano affatto divertenti. Eppure nel superare i confini la loro espressione si adegua, magicamente. Allegria e tristezza sono entrate nelle case dei due comuni, sembra ci siano entrate da sé, nessuno le ha chiamate, né implorate. Eppure loro vengono e non si possono scacciare così facilmente. Chi è allegro di professione o triste per necessità non riesce a capire il perché di quella folle e contagiosa epidemia. Nel primo pomeriggio, finalmente, tutti sentono un gran rumore provenire dal grande parco che attraversa longitudinalmente i due comuni. Un megafono inizia a gracchiare, sostenuto da un tipo magrolino, con le spalle strette e gli occhiali neri e tondi con spesse lenti da gufo. "Amici - annuncia il ragazzo - fratelli, siete tutti invitati al Comizio del Partito del Si che si tiene alle ore 20.00 nell'ala Ovest del Parco". Tutti quelli con la U al posto giusto si avviano al Parco dei Comizi, rumoreggiando e parlottando tra loro.

E' un gesto indotto, un comportamento appreso, un riflesso condizionato. Osservando il comportamento degli altri si fermano e si accorgono che è ancora presto.

"Fratelli - grida - amici, alle 20.15, nell'ala Est, il Comizio del Partito del No con l'autorevole intervento di *Nessunoinpersona*. Siete pregati di intervenire numerosi". Ecco perché bianchi, neri e rossi, nipoti, genitori e nonni sono tristi e allegri! Hanno una gran paura del Comizio. Sanno tutti quando inizia, ma nessuno sa quando finisce. Oramai non si parla altro che di politica in questi due Comuni e i cittadini non ce la fanno più. Hanno tutti voglia di una vita normale, di un ritmo più naturale, non sopportano più tutto quel cianciare di con me o contro di me. Le reazioni degli abitanti sono semplicemente una difesa dovuta all'istinto di conservazione della specie. Si tratta di mimetismo avanzato. I camaleonti, animali leader nel trasformismo, forniscono un esempio scientifico di questo tipo di evoluzione della razza umana e loro ne hanno adottato inconsapevolmente la tattica.

Gli abitanti di *Stiamosempremeglio* e *Stiamounpocosì* si sono suddivisi per partito e per espressione. Chi andrà al Comizio dei Sì ha già una faccia allegra, perché così si vuole che siano quelli del Sì. Chi andrà da quelli del No è profondamente triste, perché al potere ci sono quelli del Sì e pare che non ci sia davvero niente da ridere.

Alle 20.00 il Comizio del Sì inizia puntuale. L'omino con gli occhiali neri sale sul palco e si avvicina lentamente al microfono, inizia a dire qualcosa ma poi strizza gli occhi e porta le mani alla bocca, soffocando un gridolino di sorpresa. Scende trafelato dal palco e corre dal candidato del Sì gridando di restare fermo, per carità, che lo si aspetti, penserà a tutto lui. Sta per andare a telefonare nella sede del partito quando lo assale un dubbio atroce. Si dirige lentamente verso l'ala ovest del Parco dei Comizi. In quel momento riprende improvvisamente a mangiarsi le unghie, come non faceva più da quando era un adolescente a scuola, prima delle interrogazioni. Alle 20.15 è sul palco del Partito del No. Si avvicina e chiude gli occhi, non riesce a guardare.

Il candidato del No lo fa passare, accostandosi e lascia che quel signore salga ad annunciarlo. Quando l'omino sale sul palco, preso dal panico, si leva gli occhiali e pronuncia le parole di rito, facendo segno al candidato di salire. Quello lo scuote, gli dà una scrollata come si deve e gli fa mettere gli occhiali. Sono due sul palco a constatare l'identica realtà: lì sotto, ad ascoltarli, non c'è nessuno. Tra i due palchi, però, c'è un mare di gente con la loro faccia e i loro problemi che copre tutto il parco, tranne dove sono i candidati. A Parco dei Comizi, diranno i tiggì, stasera non c'è nessuno. Ma non è vero.

Ricordato il giornalista Bruno Petretta a dieci anni dalla scomparsa

Organizzata dalla delegazione della Campania dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE) e dall'Università "Federico II", si è svolta nell'Aula Magna della Facoltà di Economia, in via Partenope, a Napoli, una commovente cerimonia, per l'assegnazione dell'VIII Borsa di Studio sull'Economia Europea, intitolata al giornalista avellinese Bruno Petretta.

L'evento, infatti, è intitolato alla memoria di Bruno Peretta, scomparso prematuramente dieci anni fa. Egli era componente dell'AGE campana, nonché segretario dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

La manifestazione prevedeva la consegna del premio ad un neolaureato della Facoltà di Economia, per essersi distinto con la propria tesi di laurea su un tema di economia di rilievo europeo, che è andato a Carmine Precasi, mente la borsa, è stata assegnata a Vito Ferrini, per essersi distintosi nella divulgazione dei temi riguardanti l'unità, la stabilità e la democrazia in europa. La Borsa, in verità, nell'intento di valorizzare i giovani e coinvolgerli, in particolare nel dibattito europeista, da quest'anno prevedeva una sezione speciale, che prevedeva una sezione speciale "Il Premio GGE" riservato ai giovani giornalisti europei (under 30).

La cerimonia è stata aperta dal complesso vocale del conservatorio San Pietro a Macella, che diretto dal maestro Carmelo Piccolo, si è esibito nell'Inno alla Gioia, per celebrare l'inizio delle giornate dedicate alla Festa dell'Europa.

Ultima fase della riuscita manifestazione è stata quella riguardante il dibattito sul tema: "Dove va l'Europa". Hanno preso parte alla tavola rotonda: Massimo Morelli, Rettore dell'Università Federico II di Napoli; Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania; Gianfranco Coppola, segretario Ordine Giornalisti; l'Onorevole Pino Arlacchi; Carmelo Occhino, segretario Generale dell'AGE; Maria Luisa Vacca, dirigente CEICC (Centro Europeo di Informazione Cultura e Cittadinanza) del comune di Napoli, e Achille Basile, preside della Facoltà di Economia della Federico II di Napoli.

A disimpegnare gli onori di casa è stata la dottoressa Vera De Luca, delegata della Campania dell'Associazione Giornalisti Europei.

Il ricordo di Bruno Peretta è presente ancora in tutti i giornalisti irpini, fin da quando, nei primi anni Settanta, era segretario del locale Circolo della Stampa.

Alfonso d'Andrea

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

NUCLEARE, REFERENDUM, SALUTE E POLVERI SOTTILI

Italia: le idee nuove e le delusioni costanti. A sentir parlare il sindaco uscente di Milano, Letizia Moratti, in campagna elettorale sembrerebbe che l'aria sia più respirabile nel capoluogo lombardo. Tuttavia notizie come la seguente sconvolgono questa tattica di guadagno di consensi: la penisola italiana è stata messa (di nuovo) sotto **inchiesta dall'UE** per il superamento del limite annuale di **produzione di polveri sottili** (fonte Il Fatto Quotidiano del 16 maggio). Questi limiti – che non potrebbero essere oltrepassati per "*più di 35 giorni all'anno*" – sono stati brillantemente superati in molte città italiane in neanche due mesi del 2011. È l'ennesimo record (al negativo) per l'Italia, che ormai sembra essere una **delusione costante**. D'altra parte ci sono, però, alcune idee che lasciano un filo di **speranza**. Idee come quella di **Roma**, dove l'AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e l'azienda Le Spinose hanno dato vita al progetto che porterebbe alla creazione di **orti biologici "a distanza"** (fonte: il Cambiamento del 18 maggio). Tramite il progetto ogni cittadino può "*prendere in affitto un appezzamento di terra, scegliere on-line le piante da mettere a dimora e affidarne la cura ad agricoltori esperti*". Terreni resi disponibili dal Comune a prezzi alla portata di chiunque. Bastano 16 euro per un orto di 30 mq e una fornitura di circa 4 kg di prodotti la settimana. Secondo Andrea Ferrante, presidente dell'AIAB tutto è "*merito del 25% degli italiani che hanno deciso di coltivare un orto, per quanto di dimensioni limitate, nel giardino di casa, sul terrazzo, o in spazi di verde pubblico messi a disposizione dai Comuni*".

Parigi-Cagliari andata e ritorno. No, non è l'idea per una nuova tappa del Giro d'Italia. Si tratta di un'idea condivisa sia dal popolo sardo sia dal popolo francese: il **nucleare** rappresenta un rischio per la salute. Quest'idea è stata letteralmente sbattuta, da parte del popolo di Ichnusa, sulle scrivanie di esperti e politici che sono ancora convinti del nucleare. Al **referendum regionale** sul nucleare del 15 e 16 maggio si è presentato **il 60% dei votanti**, il 90% dei quali si è espresso contro la costruzione di centrali sul suolo sardo (fonte La Repubblica del 16 maggio). Questo è un forte esempio di come molti cittadini italiani potrebbero fare fronte comune ed andare a votare i referendum del 12 e 13 giugno, adempiendo al loro dovere di difendere il proprio territorio dai movimenti lobbistici che vogliono portare in Italia un'energia pericolosa, anche se utilizzata per scopi non bellici. Dello stesso avviso sono gli **ecologisti francesi Eva Joly e Nicola Hulot**, redattori del documento **"Un referendum sul nucleare in Francia!"** (da Il Cambiamento del 20 maggio). Questi sostengono che la discussione sul nucleare "*viene evitata ed insabbiata dal continuo sproloquio tra esperti*" quando bisognerebbe "*sapere se i Francesi vogliono assumersi questo rischio a livello collettivo*". Con un referendum sul nucleare si potrebbe porre fine al "*più duraturo dei compromessi politici verificatisi nella storia della Francia dopo la seconda guerra mondiale*", chiedendo la chiusura delle centrali obsolete e situate in zone a rischio, oltre che l'arresto della ristrutturazione delle centrali con una minore aspettativa di vita.

GIU' ALL'ISCA... C'ERA UNA VOLTA!

All'inizio del Ponte della Ferriera, al lato opposto dell'attuale farmacia, c'era una stradina di campagna che portava giù all'ISCA (nel dialetto avellinese sta per terreno rifornito di acque).
Quando mia madre aveva bisogno di ortaggi e soprattutto dei prodotti più pregiati dell'ISCA come le "foglie cappoccie"(ossia il cavolo cappuccio, detto anche cavolo bianco che si raccoglieva da marzo a maggio) ci mandava dalla contadina a comprarla. Per me e i miei fratelli era una vera gioia perché trascorrevamo del tempo a contatto con la natura e, strada facendo, imparavamo tanto.
Si percorreva quella strada stretta e pericolosa che costeggiava il ponte e si era attratti da una folta vegetazione, ricca di sfumature di colori che nascondeva del tutto il fiume di cui sentivamo lo scrosciare dell'acqua che cambiava suono e ci teneva compagnia.
All'inizio si scorgeva la bottega di uno stagnino che non sempre era aperta e poi seguiva una stradina stretta. Camminavamo a fila indiana ricordando le raccomandazioni di mia madre: "Stai molto attenta, guarda i tuoi fratelli, perché sei tu la responsabile". Essere primogenita era ai miei tempi davvero una croce e i miei genitori non avevano studiato psicologia, eppure riuscivano con un'occhiata storta a farti piangere. Quindi, nonostante la mia allegria, dovevo stare attenta ai ciottoli che non mancavano e a qualche serpentello e soprattutto dovevamo cercare di non cadere perché alle cadute seguivano immancabilmente le botte.
A primavera inoltrata mi piaceva ammirare il panorama, il terreno era diviso in grossi appezzamenti spesso geometrici, tagliati da viottoli, da strade, da filari d'alberi, ti si presentava a vive chiazze di colore: qua il verde cupo del trifoglio, il bruno della terra nuda, là il giallo quasi oro del grano, più oltre il verde stinto del fieno…
Era bella la terra coltivata, aveva un aspetto ordinato, pulito, i solchi sembravano essere stati allineati da un grosso pettine, le piccole piante apparivano ai nostri occhi un fitto esercito di soldatini in fila.
Giunti dalla contadina, facevamo l'ordinazione di quello che dovevamo comprare e mentre lei si recava nei campi per prendere l'occorrente, noi venivamo avvicinati dai suoi figli che conoscevamo da tempo ed insieme ad essi entravamo nella stalla.
Le bestie, quell'odore greve, quella mescolanza del sentore degli animali, delle esalazioni del letame si mescolava al profumo dell'erba.
Noi guardavamo affascinati quei bambini che abitavano in quella grande casa dove ci accoglievano con gioia.
Insieme ad essi entravamo nella grande cucina: il focolare, un grande tavolo, sedie impagliate e tanti arnesi alle pareti che adoperavano per il loro lavoro.
All'esterno della casa spiccava il color oro delle pannocchie e il rosso dei pomodorini che si mescolavano al verde delle coltivazioni, al marrone delle melanzane … e sull'aia pulcini, galline si muovevano liberamente.
Alla fine di agosto, quando ci recavamo dalla contadina per il basilico per la salsa, lei ci raccomandava di non toccare l'uva perché il marito aveva inzolfato le viti.
Strada facendo lungo il pendio notavamo i pampini coperti da una miscela azzurrognola.
Altre volte ci diceva che potevamo prendere qualche grappolo d'uva e, per evitare che potessimo rovinare qualche tralcio, lo staccava lei stessa e noi mangiavamo con piacere quell'uva bianca (a'strascicosa) o quella nera, dolciastra (l'uva fragola).
Lo stridere delle cicale ed il canto dei grilli ci accompagnavano quando lasciavamo l'isca, all'imbrunire, cantando all'andata ed al ritorno,spensierati e felici aspettando il domani.

Antonietta Urciuoli

Premiazione del concorso letterario "Città di Avellino – Trofeo verso il Futuro"

Alfonso d'Andrea

Si è svolto presso l'Auditorium del "Viva Hotel", la cerimonia della premiazione ai primi classificati nelle varie sezioni del concorso artistico-letterarario internazionale "Città di Avellino – Trofeo verso il Futuro", organizzato dalla nota Casa Editrice Menna. Il concorso, che è giunto alla sua 33° edizione, ha visto la partecipazione di molti concorrenti residenti, oltre che nella nostra regione e nel Meridione, anche in località del Nord e del Centro Italia.
Il concorso ha da anni raggiunto una enorme notorietà. Esso, infatti, contribuisce a dare un forte impulso alla letteratura, per la larga partecipazione di concorrenti, i quali si impegnano a svolgere degli elaborati di ogni sorta ed offrire un enorme contributo alla poetica, nonché alla cultura.
Il professore Nunzio Menna, titolare della omonima Casa Editrice, ci ha dichiarato che la qualità degli elaborati inviati dai singoli partecipanti offre un contributo non indifferente alla letteratura per l'impegno che viene profuso.

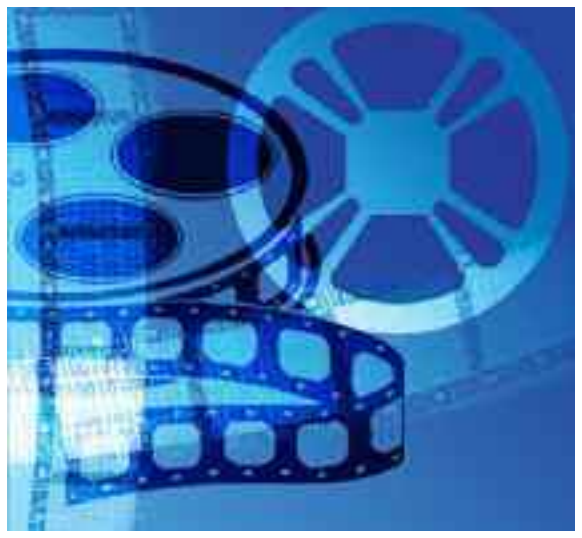
La Giuria per la 33° edizione è così composta: presidente, professore Giovanni Di Girolamo, critico, poeta, scrittore; membri: Fulvio Castellani, critico, poeta, scrittore, giornalista; Alfonso d'Andrea, critico, scrittore, giornalista; Leone D'Ambrosio, poeta, scrittore, critico; Pasquale Di Petta, scrittore, poeta, critico; Vittorio Verducci, scrittore, poeta e artista, Giovanni Vitale, scrittore, critico; segretario ed organizzatore del premio: Nunzio Menna, giornalista, poeta, scrittore e critico.
La cerimonia ha avuto inizio con l'omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia, seguita dalla presentazione dei libri della Casa Editrice Menna: "Buon compleanno Italia" di Nunzio Menna; "Infanzia calpestata" di Giuseppe Fucci e "Nel sogno di vivere" di Carlo Onorato. I relatori sono stati: Giovanni Di Girolamo, Pasquale Di Petta, Alfonso d'Andrea e Nunzio Menna.
Riportiamo, di seguito, i nominativi dei primi cinque classificati per ogni sezione: "Premi speciali fedeltà" : Carlo Onorato, Mario Sinisgalli, Sabato Laidato. "Sezione giovani": Chiara Desy, Sophie Menna, Silvia Colly. "Poesia in lingua": 1) Cesare De Ruggeriis, 2) Antonio Basile, 3) Candeloro Lupi, Giovanni Colombo, 4) Maria Caponigro, Vincenzo Liberale, Vinia Montini, Cirino Paradiso, Virgilio Atz, Eugenio Morelli, 5) Giuseppe Bellino, Antonio Bicchieri, Antonio Pacilio, Adriano Scandalitta, Felice Serino. Per la sezione "Poesia in vernacolo": 1) Nino Cesarano, 2) Eduardo Debiase, 3) Maria Pia Brunellesco, Armando Sacchetti, alberto Cerbone, 4) Emilio Mariani, Rodolfo Tretola, 5) Pietro Longone, Antonino Vinciguerra. Per la sezione: "Inedita": 1) Anna Maria Prospero, 2) Mauro Montacchieri, 3) Carmine Maggio, 4) Antonio Frattagli, Wally Sabbà, 5) Eduardo Deleghage, Carlo Steno Labellarte. Per la sezione "Silloge": 1) Paolo Grecchi, 2) Giulio Lipariti, 3) Gilda Melle. Per la sezione "Edita": 1) Nino Cesarano, 2) Gabriella Pastorino, 3) floriano Mangiantini, Anna Gertrude Pessina, Vittorio Casali, 4) Santo Consoli, Pietro Nigro, 5) Armando Dittongo, Elsa Emmy, Bianca matrisciano. Per la "Sezione Artistica": 1) Elena Ostrica, 2) Marzia Maria Draglia, 3) Maria Turrini Stumpel, 4) Agostino Greco, Arianna Cannoni, 5) Vittorio Atolli, Ivan Bellei, Giorgia Gregorini.
A tutti i premiati i nostri rallegramenti.

"cinEtica"

"The tree of life"

Shantala

"The tree of life" è il film che ha trionfato all'ultimo Festival di Cannes, il cui regista è Terrence Malick, già regista de "La rabbia giovane" del 1973, film su cui si basa tutto il cinema indipendente americano venuto dopo. "The tree of life" unisce per la prima volta sul grande schermo due dei maggiori attori contemporanei: Sean Penn e Brad Pitt.
La storia è quella di Jack diviso tra un padre autoritario ed esigente e una madre dolce e protettiva. Stretto tra due modi dell'amore forti e diversi, diviso tra essi per tutta la vita e costretto a condividere questo amore con i fratelli che vengono dopo di lui. Poi la tragedia che moltiplica le domande di ciascuno. Insomma l'albero della vita di questa piccola famiglia americana, nella quale si assiste alla riproposizione del bambino nell'uomo adulto.



Un film che secondo alcuni avrebbe dovuto riscrivere la cinematografia internazionale, ma che, in realtà, rappresenta una delle più potenti storie sulla famiglia raccontate al cinema in questi anni.
La critica si è divisa tra sostenitori e non: i primi considerano "The tree of life" non un film nell'accezione comune del termine, non una forma di intrattenimento, non una semplice storia, quanto piuttosto uno strumento, ossia un'esperienza sensoriale fatta di immagini, suoni e parole orchestrata in modo da poter essere trascesa per potersi liberare dagli stretti vincoli della ragione. I non sostenitori, invece, pur riconoscendone l'altissimo valore artistico, affermano che questa pellicola non sembra sapere dove in realtà voglia arrivare.
In ogni caso, prescindendo da qualsiasi condizionamento critico, ciò che rileva è sicuramente la particolarità di un film la cui storia potrebbe essere quella di ognuno di noi e il cui valore artistico è senza dubbio fuori discussione.

L'INTERNAUTA - Guida al web

The Foreign Friend - il nuovo 'amico straniero' per le tue traduzioni multilingue è online!

Vittorio Della Sala

"A differenza degli altri, noi non offriamo sempre "la massima qualità"... Lo facciamo solo quando ce lo chiedi! Ma in quel caso, lo facciamo davvero! Un immediato elemento di distinzione dalla concorrenza ma anche una promessa di qualità, una ferma dichiarazione di intenti e un esplicito impegno da mantenere..." Si apre così l'homepage di The Foreign Friend, la nuova agenzia di traduzioni multilingue che si affaccia sul web con la chiara intenzione di portare una ventata di novità e cambiamento nel settore della fornitura di servizi di traduzione online. L'assunto iniziale da cui muovono Renato Renno e Cristina Valentinetti, rispettivamente Ceo / Project Director e Account Manager di The Foreign Friend, è semplice e sintetizzabile in due domande cruciali che fino a ieri non trovavano una risposta soddisfacente. Da un lato... perchè sopportare gli elevati costi di una traduzione professionale se il testo da tradurre non è destinato alla pubblicazione? All'estremo opposto... perchè accontentarsi del basso livello di una traduzione automatica se il documento da tradurre è destinato invece alla divulgazione? Da qui l'idea di modulare l'offerta dei servizi di traduzione creando una scala di qualità che proceda, salendo di livello in livello, dai servizi di traduzione automatica tramite computer (in pratica quelli offerti da Google Translate) fino ai servizi di scrittura e riscrittura in lingua da parte di copywriters madrelingua. In sostanza, secondo l'approccio graduale proposto da The Foreign Friend:
- se hai bisogno di capire il senso di un testo, anche solo con un certo grado di approssimazione, senza spendere un euro, potrai ricorrere tranquillamente alla traduzione automatica;
- se hai necessità di capire cosa dice un testo, senza che sia destinato alla divulgazione, a fronte di un minimo investimento economico, potrai richiedere una traduzione bozza (traduttore neolaureato o laureando);
- se non hai il tempo di leggere un libro, un testo o un documento ma hai bisogno di capire per sommi capi di cosa parla e se può valere la pena farne tradurre le parti più interessanti, potrai avvalerti di una traduzione riassuntiva;
- se non hai necessità particolari e puoi accontentarti di un servizio al minimo per quanto concerne costo, esperienza, complessità e controlli, potrai ricorrere alla traduzione base (traduttore junior);
- se hai bisogno di tradurre testi destinati alla divulgazione (documentazione tecnica, manuali d'uso, corrispondenza commerciale di livello esecutivo), senza che sia indispensabile uno stile eccellente o una resa impeccabile, potrai richiedere una traduzione professionale (traduttore professionista);
- se hai la necessità di tradurre testi di contenuto squisitamente tecnico (contratti, certificati, bilanci, referti, perizie, relazioni, brevetti, manuali di istruzioni, sezioni tecniche di brochure di rappresentanza e curricula vitae), potrai avvalerti di una traduzione specialistica (traduttore tecnico specialista di settore);
- se hai bisogno che il testo originale (lettera commerciale, presentazione d'azienda, brochure, corrispondenza commerciale di rappresentanza, sito web) sia riprodotto in modo fedele senza permettere a chi lo legge di pensare che si tratti di una traduzione, potrai ricorrere alla traduzione di alta qualità (traduttore senior);
- se hai la necessità di trasformare i testi originali in qualcosa che sembri - non scritto o tradotto, ma pensato direttamente in una lingua straniera (in pratica, testi che parlano un'altra lingua), potrai richiedere il servizio di transcreation;
- se devi gestire grossi volumi di traduzioni e puoi perciò apprezzare consegne scaglionate, piani di pagamento ad hoc e un team di traduttori professionisti dedicato, potrai avvalerti di una traduzione su misura.
Per richiedere i servizi di traduzione a diversi livelli di qualità offerti da The Foreign Friend, si può compilare uno dei due moduli previsti nel sito: preventivo fast e contatti fast. In entrambi i casi la risposta del tuo nuovo "amico straniero" sarà puntuale e veloce. Provare per credere!

www.theforeignfriend.com

LAUREA MORIANO

Si è laureata in lingue e letterature straniere all'Università degli Studi di Salerno, Amalia Moriano, 24enne di Montefredane.
A lei un augurio dal papà Pasqualino, dalla mamma Linda, dal fratello Alfonso e dagli zii Paolo e Olga.

Cultura, Arte & Spettacoli

Doppio/Sguardo sull'Irpinia

di Antonietta Gnerre

La mostra dei piccoli artisti della Scuola Elementare di Pratola Serra, dal titolo "Questo l'ho fatto io".

Un vero successo la mostra dei piccoli artisti della Scuola Elementare di Pratola Serra, dal titolo "Questo l'ho fatto io". La mostra si è svolta dal 19 al 21 maggio, in un emozionante scenario artistico creato dalla maestra Rita D'Amore e dall'esperta esterna Yesica Susana Lucero presso il salone della Scuola Elementare.

In questa mostra sono stati inaugurati i migliori lavori che hanno realizzato gli alunni della 2^ A - Antonio De Marco, Annachiara Frisella, Nicolò Barisano, Biagio Garofalo, Francesco De Pasquale, Pasquale D'Amore, Carmen Stanco, Arianna Dello Russo, Enrico Ianuario, Mario Troisi, Guiseppe Bacullo, Olimpia Lombardo, Antonella Sellitto, Federica Dato, Maurizio Nahuel Borgue, Modestino Michele Capolupo, Matteo Capolupo, Biancamaria D'Onofrio - durante tutto l'anno scolastico, nelle ore di arte e immagine.

L'impegno della maestra Rita D'Amore e dell'esperta esterna Yesica Susana Lucero è quello di fare dell'arte una passione che inviti non solo ad osservare e imparare, ma anche, e soprattutto, a costruire insieme, sperimentare, scoprire, fantasticare, rappresentarsi e rappresentare per riflettere in una didattica sostanzialmente stabilita su processi di costruzione attiva di significati. L'arte è, prima di tutto, una relazione intesa come spazio da esplorare; è poi una scoperta del mondo attraverso immagini, colori e manualità fino alla comprensione dei contenuti. Steiner riteneva molto importante alimentare il senso di stupore del bambino perché i bambini sentono ogni giorno il bisogno di riprodurre e replicare graficamente emozione e sentimenti. Pertanto l'arte trova nei bambini un pubblico eccezionalmente percepibile e recettivo capace di comunicare sempre. Le opere della mostra sono state molto apprezzate dal Sindaco di Pratola Serra Antonio Aufiero, dal Preside dell'Istituto Comprensivo Renato Iannaccone, dalla stessa Scuola e Comunità di Pratola e in modo particolare dai genitori dei bambini.

IL MATRIMONIO, UN VIAGGIO NELL'ARTE

Dal Cantico dei Cantici, ai Promessi sposi, allo sposalizio della Vergine fino alle Nozze di Figaro l'arte è ricca di riferimenti al magico momento in cui due persone contraggono il solenne giuramento di fedeltà reciproca dinanzi a Dio. E proprio l'arte può aiutarci a comprendere meglio la trasformazione che nei secoli ha avuto il gesto intimo dei due sposi, nella presentazione pubblica.

Nell'incontro dei protagonisti del libro biblico, che simboleggia l'incontro tra Dio e il suo popolo e tra Dio e l'uomo per estensione, il momento è passionale e spirituale, coinvolgendo la persona nella sua interezza, come rivelano i versi senza veli proposti dal Cantico.Il capolavoro di Manzoni descrive un incontro più casto, che mortifica la sensualità della passione, ma la cui preparazione, nonostante sia un matrimonio tra poveri, finisce per sconvolgere tutto il paese quando viene messo in discussione dalla prepotenza di un ricatto e dalla debolezza di un povero prete, dando all'autore la possibilità di descrivere la società secentesca. Nel celebre dipinto di Raffaello la sposa risulta vestita semplicemente , nella sua naturale umiltà, che traspare anche dall'atteggiamento e dallo sguardo, ma il dipinto trasmette la magnificenza e la sacralità di un momento che ha segnato la storia e la fede, nella rivisitazione cinquecentesca dell'evento svoltosi più di duemila anni fa. Per il barbiere più famoso del mondo il matrimonio va a buon fine, e la burla a chi vi si opponeva mette allegria, riscattando la condizione del servo, mentre Figaro e Susanna convolano a nozze in gioia sulle note di Mozart.

Ma l'apoteosi del matrimonio ci viene offerta da una immensa cinematografia sull'argomento, soprattutto di produzione americana, legata quasi esclusivamente ai preparativi di matrimoni lussuosi, che tengono conto di tutti i particolari affidandone l'organizzazione a veri e propri manager; dallo shopping agli inviti tutto sembra prioritario, anziché la costruzione di un solido legame che duri (Vedi Sex and tre City, Il matrimonio del mio migliore amico, Il padre della sposa ecc. ecc.). Tanto poi c'è il divorzio. Il problema però sta nel fatto che i film, pur esagerando, rappresentano troppe volte una realtà ormai diffusa anche da noi e molto spesso i due promessi sposi devono fare i conti, anziché con don Rodrigo o con il conte d'Almaviva, con le spese che il matrimonio comporterà per la coppia che deve mettere su casa e per i genitori, che sono costretti a mettere in gioco anche la liquidazione maturata dopo anni e anni di lavoro, se non ad accendere addirittura un mutuo. Senza contare che le statistiche danno i matrimoni in forte calo anche in Italia. E l'*Amore, che fine fa in tutto questo?*

Mettimi come sigillo sul tuo cuore
Come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione;
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
In cambio dell'amore
Non ne avrebbe che dispregio.
Cantico dei Cantici (8,6-7)

Eleonora Davide

premio letterario
antonio guerriero
Civetta di Minerva

Si è conclusa con un vero successo la prima edizione del premio letterario Civetta di Minerva, dedicato ad Antonio Guerriero, con un'unica sezione: Poesia Edita. La premiazione si è svolta il 19 maggio, in una serata ricca di emozioni che ha visto la presenza di un pubblico attento e numeroso. Nel suggestivo scenario creato da Bianca Pacilio presso il Centro Sociale Giovanni Paolo II di Starze in Summonte, grazie alla raffinata conduzione della giornalista Stefania Marotti e alla musica incantevole del trio jazz composto dalla cantante Virginia Sorrentino e dai musicisti Giuseppe D'Alessio e Nico D'Alessio, la voce coinvolgente dell'attrice Chiara Mazza, ha dato corpo e anima alle poesie dei finalisti accompagndo i presenti in un accorato viaggio nella poesia.

Dopo aver tracciato con immagini e parole il profilo del professore scomparso, a cui è dedicato il premio, i tre finalisti, tutti presenti, sono stati conosciuti attraverso i loro testi, il racconto delle loro esperienze e del loro rapporto con la scrittura con brevi interviste e attraverso le motivazioni della giuria tecnica. Il meccanismo del premio prevedeva una giuria popolare di 20 cittadini di Summonte, che si sono espressi con votazione segreta al termine della serata per indicare il vincitore. Non sono mancati i colpi di scena, così la parità nella votazione tra due dei finalisti ha visto riunire nuovamente la giuria tecnica presieduta da Domenico Cipriano e composta da Raffaele Barbieri, Cosimo Caputo, Stelvio Di Spigno, Enzo Rega e il segretario Gianni Testa per decidere la graduatoria finale, come previsto dal regolamento. Il vincitore è stato: Luca Benassi, di Roma, con "L'onore della polvere" (Puntoacapo Editrice), secondo posto Andrea Manzi con "Morire in gola" (Manni editore) e al terzo posto Barbara Carle con "Toccare quello che resta" (Ghenomena editrice). I tre poeti sono stati premiati con delle opere dell'artista Giovanni Di Nenna, in particolare l'opera del vincitore è un prezioso medaglione, simbolo del premio, che resterà unico anche per le edizioni successive. È stata Lina Marrone, moglie del professore Antonio Guerriero, cui è dedicata l'ambita rassegna, a premiare il vincitore. Presenti, inoltre, il Presidente Provincia di Avellino, Sen. Cosimo Sibilia e il primo cittadino di Summonte On. Pasquale Giuditta, nonché alcuni degli autori segnalati: Armando Saveriano e Giuseppe Vetromile.

Un plauso all'associazione Spazio Incontro presieduta da Ornella Adiglietti, che con grande passione ha portato avanti questo premio letterario e preannuncia già la seconda edizione, vista la risonanza e l'attenzione riscossa, anche grazie allo spessore qualitativo dei lavori presentati e i premiati del Civetta di Minerva, che si può già considerare un riferimento per la poesia edita in Italia. Questa la motivazione della giuria per l'opera vincitrice di Luca Benassi: "Corpi scarnificati e città dissossate pagano il pedaggio all'indifferenza e alla distrazione del mondo. Una voce ultima e straziata (anche se con piglio austero e con sdegno contenuto) a denunciare il talento dilapidato, l'innocenza smarrita, la grazia non riconosciuta, la volontà malferma, gli accordi violati, la resa. Una poesia della marginalità che – però – si ostina a modellare nuove forme di vita e di esistenza, a conferire dignità e fasto alle momentanee cadute. Una condizione di lacerante ferita ripresa con ritrosìa e pudore, rivelata tramite immagini ammalianti ed efficaci che rendono gli eventi sensati e giustificati. Il tutto reso con uno stile conciso e d'una semplicità e profondità disarmanti".

ag

"L'ACQUA É DI TUTTI"

Il Comitato "Acqua Bene Comune" di Avellino ha presentato il 27 maggio alle ore 17.00 al Circolo della Stampa, il libro di Maurizio Montalto, (avvocato e giornalista e componente dell'Osservatorio sul diritto all'acqua) "L'acqua è di tutti"

Ha moderato la presentazione Mario De Prospo.

Sono intervenuti al dibattito:

Don Vitaliano Della Sala; Rosa De Angelis (giornalista del Mattino);

Questo libro è un grido potente contro la privatizzazione.

Da un lato è sempre più evidente che l'acqua sia un bene assoluto e necessario da proteggere, dall'altro il rischio che le nostre riserve possano esaurirsi ne fa un bene preziosissimo, e un'appetibile ed esclusiva fonte di guadagno per spregiudicati affaristi che intendono privatizzarla. Lo scontro sulla privatizzazione potrà prendere la forma di un vero e proprio movimento di massa. E in questo, come in tanti altri casi simili, quello che viene messo in discussione è il concetto stesso di democrazia. Questo libro narra la "storia" recente dell'acqua, le sue traversie e la volontà da parte di poteri locali e nazionali di volerla usare come merce di scambio nel baratto politico. Ma spiega anche come difendere un bene, come costituirsi in comitati e far parte di quel fronte che coinvolge personaggi pubblici come Dario Fo e padre Alex Zanotelli (presentatori del volume), e politici come Nichi Vendola.

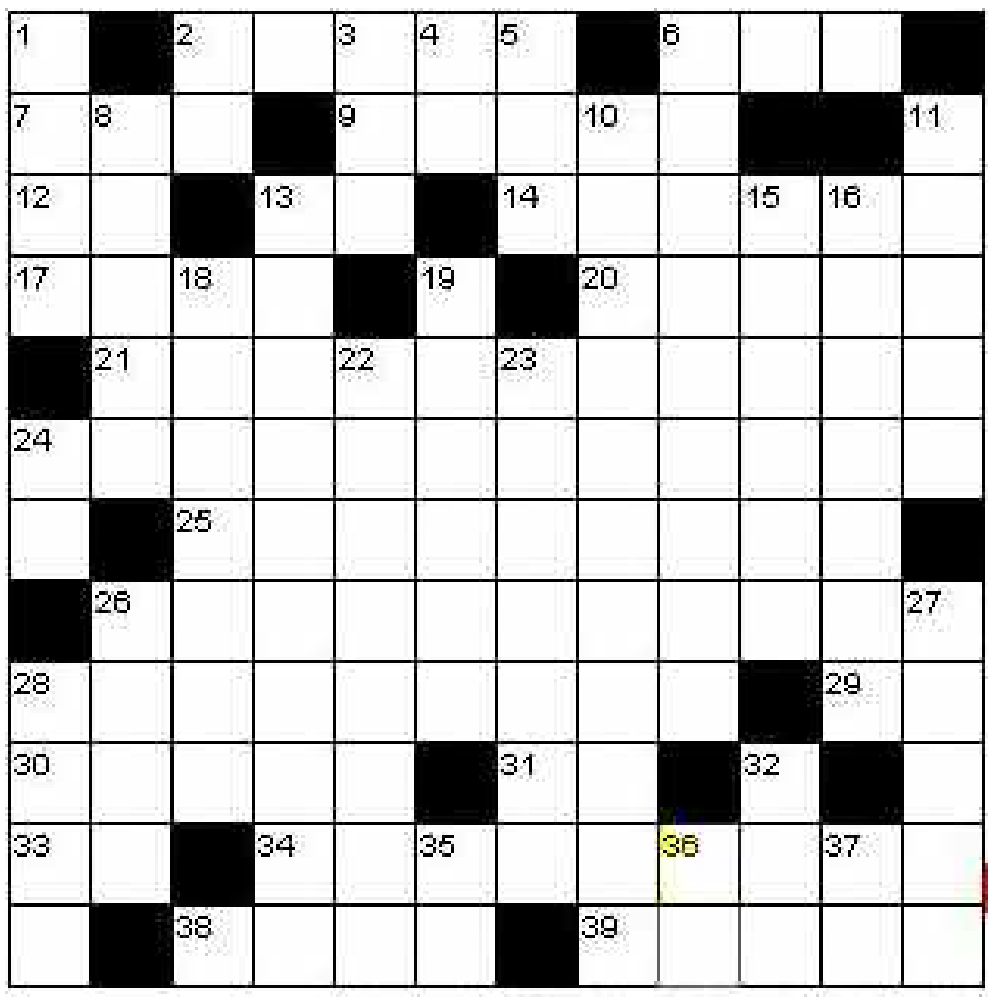
Hanno preso parte all'organizzazione:

La Libreria Petrozziello, l'Associazione Libera, Coordinamento donne Cgil, Uds, Centro donna, Auser, Il filo di Arianna, I ken, CGIL, CISL UIL,UGL.

ag

Passa... Tempo

a cura di Claudia Tucci



Orizzontali:
2 Panciotto
6 Nome di 12 Papi
7 Andate ...in breve
9 Fuggiti di prigione
12 In mezzo al mare
13 Vi nacque Alessandro Volta (sigla)
14 Ciliegie dialettali
17 Impartiscono gli ordini
20 L'altopiano asiatico detto "il tetto del mondo"
21 Il ricordo lasciato dai denti
24 L'imperatore romano che sposò Faustina Minore
25 Opposta, avversa
26 Espansione di un corpo
28 Rende legittime alcune irregolarità
29 Il più lungo fiume siberiano
30 Lo occupa abusivamente l'usurpatore
31 Chiusura d'ingresso
33 I limiti dell'orizzonte
34 Che trascina
38 Fatti per il sottoscritto
39 Prove per universitari

Verticali:
1 Si batte sul set
2 Chiudono il garage
3 Il Longanesi giornalista e scrittore
4 In mezzo agli imprevisti
5 Fa eco al tic
6 Azioni da predone di mare
8 La tesse il romanziere
10 Precede il divorzio
11 La *Matilde* che scrisse *il paese di cuccagna*
13 Lo sono i veicoli in movimento
15 Lo zio di *Rea Silvia*
16 Nativo di Damasco
18 Un ottimo fungo
19 Si vuota mangiando
22 Sa usare uno strumento
23 Pensare alla propria salute
24 La sigla di Milano
26 Porgere,consegnare
27 Subirono la diaspora
28 Fa fermare chi guida
32 La prima ora
35 La fine dei guai
36 Poco astuto
37 Tema senza le vocali

CURIOSITÀ

Cosa sono i paradisi fiscali?

I cosiddetti paradisi fiscali sono microterritori o Stati le cui legislazioni fiscali sono volutamente permissive o spesso inesistenti, dove l'imposizione fiscale è quasi ridotta a zero.Inoltre in questi Paesi (detti anche off-shore)sono in vigore barriere per le richieste di informazioni che giungono da amministrazioni straniere. I primi paradisi fiscali sono stati, nel XIX secolo, i porti e le isole caraibiche dove potevano trovare rifugio le navi dei grandi imperi europei. Sono considerati paradisi fiscali, seppure atipici, la Svizzera, il Lussemburgo e la Città del Vaticano, poichè le tracce delle operazioni finanziarie che avvengono nelle banche di alcuni di questi Paesi vengono cancellate nel giro di qualche ora.
Nei soli paradisi fiscali europei sono registrate quasi 700 mila imprese. Il giro di affari annuo è di oltre 1.800 miliardi di dollari, di cui almeno il 40% proveniente da traffici illeciti, come traffico d'armi e finanza occulta legata alla droga o al terrorismo; il 45% frutto di "pianificazione fiscale" o evasione fiscale, il 15% da finanza "politica" (i tesori e tesoretti dei vari dittatori del Terzo mondo, i fondi della cooperazione internazionale stornati da governi e o funzionari corrotti).

Accadde il...

Il 26 maggio 2004 il New York Times, celebre quotidiano statunitense, pubblicò un' ammissione di errore giornalistico, riconoscendo per la prima volta la parzialità dei suoi reportage e la mancanza di scetticismo verso le fonti, per quanto concerneva le rivelazioni sulle armi di distruzione di massa, che si presumeva avesse in possesso Saddam Hussein, all'origine della Guerra in Iraq del 2003.

Soluzione della settimana precedente

1 S	2 T	A	3 N	■	4 T	U	■	5 S	P	6 Q	7 R
8 V	I	■	9 I	10 S	A	■	11 V	■	■	12 U	D
■	13 R	14 A	S	H	■	15 P	E	16 C	17 C	A	■
18 M	A	S	S	A	19 C	A	R	R	A	R	20 A
21 I	N	T	E	R	E	S	S	A	N	T	E
■	22 N	O	N	O	S	T	A	N	T	E	■
23 V	O	L	O	N	T	A	R	I	A	T	24 O
I	■	F	■	25 S	A	■	26 S	O	T	T	O
27 C	28 R	O	29 S	T	I	30 N	I	■	31 E	I	■
32 A	I	■	33 A	O	■	E	■	34 V	■	35 S	36 E
37 R	A	38 D	U	N	39 A	R	40 S	I	■	41 T	S
42 I	S	O	L	E	L	I	P	A	R	I	■

Per la pubblicità

su questo settimanale
rivolgersi a
"Studio antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email:
settimanaleilponte@alice.it

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 30 maggio al 5 giugno 2011
servizio notturno
Farmacia Forte
via Francesco Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Sabato
Via Carducci

I TESORI DELLE NOSTRE CHIESE

Il crocifisso di San Vitaliano vescovo a Parolise

Un enorme crocifisso posto sull'altare maggiore della Chiesa di San Vitaliano vescovo è la copia di quello appartenuto a Sant'Alfonso Maria dè Liguori. Costruito in seguito ad una missione popolare dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue di San Gaspare del Bufalo, nel 1850. Fu posto sull'altare maggiore per volere dell'allora parroco don Domenico Gaeta nel 1965. L'autore è ignoto. La chiesa risalirebbe, in base all'unica data riportata sul fonte battesimale, al 1585. Lo stile è romanico. E' aperta negli orari di celebrazione delle SS. Messe: nei giorni feriali dalle 18,30, nel periodo estivo; dalle 17,30, in quello invernale. La domenica dalle 10,00 alle 12,30.

SE PER TE LA FEDE NON È SOLO UN ANELLO.

Sei pronto a scoprire i luoghi dell'anima
con i pellegrinaggi dell'ORP.

PELLEGRINAGGI DA 2/3/4/5 GIORNI.

CALL CENTER
06 888.161.86

Alcune delle esperienze che potrai vivere in questa terra di raccoglimento:
~ Il silenzio nella grotta delle Apparizioni
~ I luoghi di S.Bernadette e le parole di Maria
~ La Fiaccolata, le Processioni e la condivisione.

Viaggia Giugno con partenze dirette da Roma e dai maggiori aeroporti italiani
alla scoperta della spiritualità.

OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI
www.operaromanapellegrinaggi.org